

**Coronavirus** L'emergenza

Quei decessi sommersi

*Tanti muoiono senza tampone  
E strage di anziani a Bergamo*

Si muore a Bergamo, si muore troppo, nelle residenze per anziani. In Provincia di Bergamo la situazione delle Rsa e dei centri diurni in soli venti giorni hanno visto oltre 600 decessi. I tanti eccessi hanno portato allo stremo anche le imprese di pompe funebri che minacciano di

fermarsi a partire da lunedì. «Oltre ai decessi ufficiali a Brescia riteniamo che siano tra i 30 e i 50 in più al giorno di persone che alle quali non è stato fatto il tampone ma che riteniamo essere morte per Covid», dice anche il direttore generale di Ats Brescia Claudio Sileo.

# Conte rifinanzia i Comuni Spesa per i «nuovi poveri»

**Il sostegno.** Il premier annuncia 4,3 miliardi agli enti locali e subito 400 milioni per buoni e cibo alle persone in difficoltà: «In tanti soffrono ma lo Stato c'è»

ROMA  
SILVIA CASPARETTO

Una risposta rapida e immediata a chi ne ha più bisogno, a partire da chi non riesce più a fare la spesa. Mentre studia gli interventi da inserire nel prossimo decreto di aprile per mitigare i danni economici del Coronavirus il governo accelera e anticipa, via Dpcm, 4,3 miliardi del Fondo di solidarietà ai Comuni, con le casse in difficoltà. E stanza in aggiunta, con ordinanza della Protezione civile, 400 milioni subito «per buoni spesa ed erogazioni di generi alimentari». «Sappiamo che tanta gente sta soffrendo ma lo Stato c'è» dice il premier Giuseppe Conte, mentre il ministro Roberto Gualtieri, seduto al suo fianco (ma rispettando il metro di distanza) assicura che «nessuno sarà lasciato da solo» e annuncia che, accanto a questa prima misura si sta lavorando per «rafforzare e allargare» la platea dei beneficiari del bonus da 600 euro oggi dedicato ad autonomi, collaboratori, partite Iva e stagionali, anche a chi «non ha fonti di reddito». Una sorta quindi di reddito «di emergenza», come la proposta lanciata sia dal Movimento 5 Stelle sia dal Pd, che non si tradurrà però in una riforma complessiva del Reddito di cittadinanza ma sarà una risposta da mettere in campo durante l'emergenza. Così come non ci sarà alcuna riforma fiscale, al momento, ha sottolineato Gualtieri, mettendo a tacere i mal di pancia scatenati nella maggioranza dall'idea del ministro del Sud, Giuseppe



Il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

**Il presidente dell'Anci Decaro promette: «Daremo risposte veloci alle famiglie»**

Provenzano, di valutare anche l'ipotesi di una patrimoniale. Due le formule allo studio per dare un reddito a chi ha zero (o ha in nero) e non risulta beneficiario di nessun altro sussidio: o l'estensione del Reddito di ultima istanza o la creazione di una sessione apposita all'interno del Reddito di cittadinanza. In ogni caso si tratterebbe di una misura a tempo.

**Nel prossimo decreto si studiano il «reddito di emergenza» e altri aiuti**

Per le famiglie, poi, in attesa del Family Act che arriverà con «la ripartenza», il ministro Elena Bonetti, lancia la proposta di un assegno mensile di almeno 100 euro per ogni figlio. Mentre il Pd, attraverso una serie di ordini del giorno al decreto Cura Italia, ora all'esame del Senato, guarda anche al sostegno per chi vive in affitto e chiede di stanziare altri 100

milioni per il Fondo per gli inquilini morosi incolpevoli. Intanto i Comuni, «già da domani» avranno a disposizione risorse fresche per aiutare i più deboli: «Arrivano centinaia di richieste da famiglie in difficoltà economiche e sociali, faremo la nostra parte» assicura il presidente dell'Anci, e sindaco di Bari Antonio Decaro, parlando di un provvedimento che consente «una risposta veloce a chi ne ha bisogno».

Una scelta cui ha lavorato il Mef nelle ultime ore, insieme all'Anci, e che il governo ha preso mentre si moltiplicano tensioni e proteste, soprattutto al Sud e nel giorno in cui il Banco Alimentare ha fatto sapere che le richieste di aiuti sono già salite del 20%. Immissione di liquidità immediata e misure di sussistenza per fare fronte ad una situazione di indigenza di numerose famiglie italiane sono alcuni degli obiettivi anche del prossimo decreto legge, ha confermato Gualtieri anche al resto della compagine dem di governo. Le risorse sul piatto, ha ribadito anche il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, andranno «oltre» i 25 miliardi della Cura Italia. L'esecutivo intanto corre per rendere operative le misure del decreto: è andato in Gazzetta Ufficiale il nuovo regolamento per accedere al Fondo Gasparri per sospendere i mutui prima casa, esteso anche agli autonomi, senza necessità di presentare l'Isee ma mantenendo il tetto di 250mila euro di mutuo.



I volontari della Croce Rossa preparano in cibo da portare a casa di chi non può uscire

## Von der Leyen gelida E lite sui Coronabond

ROMA

«Non c'è un piano per i Coronabond, quella parola è una sorta di slogan, non si lavora a questo». La presidente della commissione Ue Ursula Von Der Leyen gela così il governo italiano. Con una dichiarazione che frena sulla richiesta di emissione di bond garantiti dall'intera Unione europea e definisce «giustificate» le riserve di Paesi come la Germania. Parole che cadono nelle ore in cui è in cor-

so la «battaglia» del premier Giuseppe Conte proprio per ottenere uno strumento come i Coronabond (European recovery bond, li chiama Conte). «Non è la presidente a decidere ma l'Eurogruppo a dover elaborare proposte al prossimo Consiglio Ue», taglia corto il presidente del Consiglio. E il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, durissimo: «La presidente della Commissione sbaglia, sia all'altezza della sfida». «Abbiamo

## È polemica sulla riapertura delle fabbriche Renzi: «Entro Pasqua». Ma la scienza dice no

ROMA

«Serve un piano per la riapertura e serve ora. Le fabbriche prima di Pasqua. Poi il resto. I negozi, le librerie, le Chiese. Le scuole entro il 4 maggio». Lo propone il segretario di Italia Viva, Matteo Renzi, intervistato da «L'Avvenire» nel giorno in cui in Italia si sfonda il muro dei 10 mila morti e in Europa quello dei 20mila a causa del Coronavirus. Una proposta shock che però viene

bocciata in modo unanime sia dalla comunità scientifica, sia da quella politica in modo bipartisan. Rispetto nei toni, ma durissimo nella sostanza la stroncatura del virologo Roberto Burioni, dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, indicato dall'ex premier come un sicuro punto di riferimento sin dall'inizio della crisi. In questo momento, commenta Burioni, la situazione è «ancora talmen-

te grave da rendere irrealistico qualunque progetto di riapertura a breve. Al momento bisogna stare tappati in casa, altrimenti si vanificano i sacrifici che abbiamo fatto fino ad ora, punto e basta». Netto l'epidemiologo Pierluigi Lopalco: «Il Paese sarà effettivamente al sicuro solo quando l'indice di contagio, il cosiddetto R con zero, sarà inferiore a uno. Difficile stabilire quando accadrà». Il virologo Fabrizio Pregliasco, ipotizza

che per la fine delle misure «realisticamente bisognerà aspettare almeno fine aprile». Solo critiche anche dalla maggioranza di cui Renzi fa parte. Gelido il commento dei Cinque Stelle: «Non vorrei - afferma il capo politico Vito Crimi - che l'uscita di Renzi sia del tipo "chiudiamo tutto, apriamo tutto". Conte ha dimostrato di saper affrontare tutto con la dovuta moderazione del caso». Il Pd nemmeno replica.



Il leader di Iv, Matteo Renzi ANSA



**Coronavirus Italia**

Il regalo del disoccupato con figlia disabile

*Dai domiciliari dona mascherine agli infermieri: «Non ne avevano»*

«Papa, tanti infermieri in ospedale erano senza mascherine». A dirlo, dopo essersi fatta medicare con tre punti di sutura sulla fronte per essere caduta in casa, è stata una bambina di sei anni. Suo padre, agli arresti domiciliari, ha deciso di donare all'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di

Bari 200 mascherine chirurgiche, acquistate on-line per la sua famiglia con l'ultimo assegno di disoccupazione, e che ora saranno destinate ai medici e agli infermieri che ogni giorno assistono i bambini bisognosi di cure, come sua figlia disabile e affetta da una patologia genetica.

# Allarme poveri, due volte vittime del virus

**Gli invisibili.** Dall'emergenza sanitaria a quella sociale: aumentano del 20% le richieste al Banco Alimentare con punte del 40% in Campania. Da qui l'appello ai produttori. Il Papa: «Le conseguenze della pandemia si cominciano a sentire»

ROMA

MANUELA TULLI

L'emergenza sanitaria comincia a diventare una bomba sociale per quel pezzo d'Italia che già faticava ad arrivare a fine mese. Con il venire meno dei piccoli lavori, spesso in nero, e delle mense scolastiche che comunque assicuravano almeno ai bambini un pasto al giorno, le famiglie bussano ancora di più alle porte degli enti caritativi.

Il Banco Alimentare è sommerso da mail e telefonate per le situazioni più disperate. Bussano alla porta anche i Comuni per aiutare i loro concittadini. Il Banco stima che le richieste in questi giorni sono aumentate mediamente del 20%, con punte anche del 40% in alcune Regioni come la Campania. E il problema è stato anche evidenziato anche dal Papa durante la messa a Santa Marta. Cominciano già a farsi sentire «alcune conseguenze della pandemia, una di queste è la fame», ha sottolineato, invitando a pregare «per le famiglie che cominciano a sentire il bisogno a causa della pandemia». Dal governo italiano è la ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova a dire che «bisogna provvedere subito a un coordinamento per l'assistenza alimentare agli indigenti». E per fare fronte a questa emergenza il premier Giuseppe Conte ha annunciato il dpcm «che dispone 4,3 miliardi a valere sul fondo di solidarietà dei Comuni», cui si aggiungono 400 milioni da destinare «alle persone che non hanno i soldi per fare la spesa. Da qui nasceranno buoni spesa ed erogazioni di generi alimentari».

«Ci arrivano nuove domande di aiuto, per esempio anche dai sindaci, soprattutto dai Comuni del Sud. Ci aspettiamo una esplosione del bisogno», sottolinea il presidente della Fondazione Banco Alimentare Giovanni



Un clochard seduto davanti ad una vetrina di un supermercato ANSA

**La Bellanova chiede che si crei un coordinamento per l'assistenza alimentare ai poveri**

**Coldiretti stima che 2,7 milioni di persone in questi giorni sono costrette a chiedere aiuto**

Bruno. Il Banco già normalmente assiste attraverso 21 banchi regionali e circa 7500 strutture oltre un milione e mezzo di poveri ogni giorno. Le richieste di cibo stanno aumentando in tutta Italia da chi è già assistito ma aumentano anche le nuove richieste. Se nel Lazio la situazione ancora tiene, con un aumento di domanda del 2-5%, in Sicilia già oggi c'è un 10% di richieste in più e in Abruzzo un +20%. Ma si tratta solo di stime provvisorie. La paura è che questa emergenza potrebbe diventare socialmente più dirompente di quella

sanitaria. Per questo il Banco si appellerà alle aziende alimentari per donazioni straordinarie di prodotti alimentari. La Coldiretti dal canto suo stima che sono 2,7 milioni le persone in Italia, che con l'emergenza coronavirus e perdita di opportunità di lavoro anche occasionale, sono costrette a chiedere aiuto alle mense o con la distribuzione di pacchi alimentari per mangiare.

Nel cuore dell'emergenza coronavirus, in Lombardia, prosegue il sostegno della Caritas ambrosiana a favore di chi è nel bisogno, soprattutto di chi a causa

della pandemia ha perso il lavoro. Sono in piena attività gli otto empori diocesani che registrano un incremento del 30% dei generi alimentari richiesti e del 25% delle persone che domandano di poter fare la spesa gratuitamente. Il direttore di Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti, racconta ai media vaticani che ci sono «persone che fanno davvero fatica ad andare al supermercato e riempire il carrello, che hanno bisogno di un aiuto e quindi si affacciano alla Caritas, gente che magari prima non l'aveva mai fatto».

Le Cucine Popolari a Bologna

## E le mense fanno appello ai volontari under 65

«Siamo preoccupati, come tutti, soprattutto per le persone che vengono a mangiare da noi, che vivono sempre di manzanze adesso a ncor di più. Ma un piatto di minestrone garantiremo sempre, sperando nella generosità della gente». A Bologna le Cucine Popolari, la rete di mense dedicate ai meno abbienti create nel 2015 da Roberto Morgantini, non si sono fermate davanti al coronavirus. Dopo solo un giorno di riorganizzazione hanno ripreso a fare quello per cui sono nate. «sostenere i più deboli». E in questo periodo d'emergenza, le persone che quotidianamente si rivolgono alle tre mense popolari aperte in città, sono aumentate invece che diminuite. L'unica differenza, seppur sostanziale, è che i pasti, 250 al giorno, vengono distribuiti da a sporto, a scapito della socializzazione che è una delle caratteristiche delle Cucine Popolari. «I nostri pasti continuano a prevedere un primo, un secondo, il pane e la frutta, mentre altri emense stanno distribuendo solo un panino, anche per questo le persone sono aumentate», spiega Morgantini, che nel 2018 proprio per il suo «prezioso contributo» alla promozione di una società solidale e inclusiva, è stato nominato dal presidente Mattarella Comandante della Repubblica. In tempi di coronavirus le mense hanno ridotto notevolmente i volontari, che di solito sono circa 180, molti dei quali anziani, lanciando un appello agli under 65: «Del resto non possiamo permetterci di mettere a rischio la loro salute neppure per un fine nobile come il nostro».

# La sartoria cinese si riconverte: «Dai tailleur ai camici»

A Prato

L'azienda gestita da due giovani fratelli ha deciso di aiutare il Paese realizzando mascherine e abbigliamento medicale

PRATO

La conversione temporanea, è di questi giorni: da cappotti e tailleur ad abbigliamento e accessori tecnico medicale come si legge già sul sito dell'azienda Gruppo Y.L. clothing industry con sede legale a Firenze, produzione a Prato, proprietà e gestione orientale. A guidarla so-

no due giovani fratelli, Alessandro Hong, 33 anni, nato in Cina e cresciuto a Prato, e suo fratello Marco, che di anni ne ha 24 e che ci è anche nato a Prato. Città quest'ultima che con la sua provincia conta una delle comunità orientali più grandi d'Italia e che in Toscana, insieme a Grosseto, registra il minor numero di contagiati e tra loro nessun cinese.

L'azienda, spiega Alessandro Hong che del Gruppo Y.L. è amministratore delegato, «è stata costituita nel 2011, ha 25 dipendenti e possiede una filiera interna che copre tutte le fasi di pro-

duzione, dal taglio al cucito, al confezionamento, e anche la logistica». Ora, con l'emergenza pandemia da coronavirus, la decisione di convertirla per produrre abbigliamento medicale e dispositivi, ovvero camici e mascherine con protezioni filtranti, realizzate in Tefl, rigorosamente made in Italy. I dispositivi hanno le caratteristiche previste dall'ordinanza numero 17, emessa il 19 marzo dalla Regione che ha avviato una produzione toscana di mascherine al fine di far fronte alla carenza di dispositivi. L'azienda è anche iscritta al-



Operai impegnati nella fabbricazione di mascherine ANSA

la lista di imprese di abbigliamento a cui la stessa Regione attinge in caso di bisogno di rifornimenti di Dpi. Fa inoltre parte della decina di ditte del tessile pratese che ha ottenuto il via libera alla riconversione dalla prefettura. «A oggi la produzione è di circa 100 mila mascherine al giorno, ma l'obiettivo è quello di raddoppiarla nel giro di pochi giorni», spiega Alessandro Hong. «Le prime mascherine e i primi camici a aggiunge - li abbiamo donati alla Protezione Civile, dove il materiale medicale iniziava a scarseggiare».



# Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## #mifermomamiformo Domani nuova lezione

Si chiama #mifermomamiformo il ciclo formativo gratuito organizzato da CdO Como con MD Academy. Domani nuovo webinar di un'ora e mezzo. Iscrizioni: mifermomamiformo.it



Villa d'Este a Cernobbio è nota nel mondo anche come location del Concorso d'Eleganza d'auto d'epoca: si terrà in ottobre



Il general manager di Villa d'Este Danilo Zucchetti con Ralph Lauren

## Villa d'Este rilancia «Stagione più lunga e mercato europeo»

**Turismo.** Il Grand Hotel apre da fine aprile all'8 dicembre  
Il general manager Zucchetti: prenotazioni per l'estate  
Rimandato il Concorso d'eleganza, dal 16 al 18 ottobre

### SERENA BRIVIO

Si cerca di capire quando potranno riaprire le strutture alberghiere e intanto si "rimodula" la stagione turistica 2020 in ritardo sul Lario di oltre un mese per l'emergenza Covid19.

«Posto che in questo momento la priorità è quella sanitaria e ogni azione deve essere finalizzata al contenimento e al rallentamento del contagio, stiamo ultimando i lavori di restyling e manutenzione straordinaria per apri-

re i cancelli di Villa d'Este a fine aprile. Molto dipenderà dalle prossime settimane, se come si spera le misure restrittive daranno gli effetti sperati, dovremmo riuscire a gestire la seconda metà dell'anno. Fiduciosi che per allora, l'infezione sarà finalmente sotto controllo, abbiamo deciso di prolungare la stagione fino all'8 dicembre, che tradizionalmente coincide con l'inizio delle vacanze invernali». Questa la fotografia di

Danilo Zucchetti, General Manager del Villa d'Este. Come gli altri hotel del territorio, il cinque stelle di Cernobbio ha dovuto procedere a disdire le prenotazioni dei clienti, corporate e privati, che avevano prenotato eventi e soggiorni già a partire dal 12 marzo, data d'avvio posticipata per cause di forza maggiore.

Rimandati i grandi eventi, in primis il Concorso d'Eleganza, slittato dal 16 al 18 ottobre. «Si tratta di una mani-

festazione con ricadute economiche e d'immagine per l'intero territorio - sottolinea il manager - l'evento attira ogni anno collezionisti e appassionati d'auto d'epoca di tutto il mondo, potrà quindi essere un potente volano per la ripresa del business turistico. L'auspicio che ci siano altre iniziative di grande attrazione, moltiplicatori di presenze, in grado di far diventare Como una meta da vivere non solo d'estate».

### Fiduciosi nel futuro

Un obiettivo che potrebbe mitigare l'impatto economico che il turismo locale sta avendo a causa della pandemia.

«Quanto sta accadendo - aggiunge Zucchetti - è per tutti gli operatori del settore motivo di preoccupazione, ma siamo fiduciosi in un'evoluzione positiva, in una ripresa come è già successo nelle passate crisi, nel periodo degli attacchi terroristici e delle grandi recessioni. Sono ancora in piedi le prenotazioni dell'estate e dell'autunno, e contiamo di recuperare terreno con i last minute privati e viaggi di nozze. Per fortuna quest'ultimi si possono orga-

### Dal 1929

## Auto d'epoca Evento clou per il Lario

Il Concorso d'Eleganza Villa d'Este richiama ogni anno dal 1929 sul lago di Como collezionisti e appassionati d'auto d'epoca da tutto il mondo. Dal 1999 la manifestazione è patrocinata dal BMW Group. L'edizione 2020 del Concorso d'Eleganza Villa d'Este si svolgerà il 16-18 ottobre.

I partecipanti selezionati saranno nuovamente presentati in otto classi speciali per un totale di 52 automobili. Le prime quattro classi già confermate sono: le "Hypercar degli anni '90", le "Roadster prebelliche", "Guardia e ladri: auto veloci da entrambi i lati della Legge" e "Dai travolgenti anni Sessanta ai fantastici anni Ottanta: due decenni di gare di Endurance". Come da tradizione le auto saranno esposte a Villa d'Este nella giornata di sabato per poter essere ammirate da un selezionato parterre di ospiti, per poi trasferirsi a Villa Erba nella giornata di domenica che è aperta al grande pubblico. 5/58

nizzare anche poco tempo prima del wedding che richiede tempi più lunghi di preparazione. Per questo motivo molti sono stati rimandati al 2021. Non è facile per le coppie che hanno scelto il lago di Como per un giorno così importante trovare location alternative altrettanto magiche e piene di fascino».

**Due gli scenari in prospettiva**  
Entrando nel dettaglio degli ultimi arrivi, Zucchetti prospetta due scenari, a breve e a lunga distanza.

«Ci vorranno dei mesi per recuperare i turisti d'oltreoceano, soprattutto americani e orientali, vuoi per il calo dei collegamenti, vuoi perché ci sarà la diffusa tendenza a limitare gli spostamenti». Di qui la necessità di ripensare alla domanda di soggiorni che andrà affermandosi in prospettiva.

«Dovremo concentrarci di più sul mercato europeo e domestico per la vicinanza geografica - conclude il General Manager Zucchetti -, penso che la pandemia cambierà i paradigmi e molti italiani preferiranno non uscire dai confini nazionali».

## Niente Salone del Mobile «Era una scelta inevitabile»

### Il dibattito

Decisione attesa per le aziende del distretto  
Pietro Bellotti:  
«Troppi rischi»

Il rammarico è battuto dalla fierezza. Quella capacità di reazione brianzola, che spinge a guardare oltre, a ripartire appena sarà possibile e già al prossimo Salone del Mobile di Milano nel 2021.

Il giorno dopo l'annuncio della sospensione dell'evento, gli imprenditori condividono quanto espresso venerdì dal presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini: una scelta dolorosissima, ma necessaria. Niente fiera quest'anno dunque, ma si terrà dal 13 al 18 aprile 2021. Sarà il sessantesimo anniversario. Per la prima volta, si presenteranno, insieme al Salone Internazionale del Mobile, al Salone Internazionale del

Complemento d'Arredo, a Workplace30 S.Project e al Salone Satellite, tutte le biennali. Oltre a Euroluce, già prevista nel 2021, si schierano EuroCucina, con l'evento collaterale Fk - Technology for the Kitchen e il Salone Internazionale del Bagno attese quest'anno.

Commenta Luciano Colombo del "Annibale Colombo" di Novedrate: «Per causa di forza maggiore si è dovuta prendere questa decisione. Anche con

tutta la buona volontà, diventava impossibile fare il Salone a giugno. Se adesso siamo chiusi, come facciamo a prepararlo. E poi in che condizioni saremo per allora, in tutto il mondo». Quando si optò per il rinvio da aprile a giugno, la situazione era ben diversa: «A malincuore, ma non si può fare altrimenti. La prossima edizione sarà straordinaria? Certo, inclusa, come si è detto. Ci presentiamo tutti e al meglio». Il morale non è alto, ma perché non si sta lavorando: «In Russia l'attività continua, mi è spiaciuto quando abbiamo chiuso l'azienda».

A Carugo, si tirano le somme anche alla Clei, cuore di design e tecnologia con i suoi trasformabili. L'architetto Pierluigi Co-

lombo commenta: «Era una scelta obbligata, già una settimana dopo che si era deciso per il posticipo a giugno la situazione è peggiorata. Non era più plausibile quella data con l'Italia magari fuori dall'emergenza, ma il mondo dentro fino al collo».

È un effetto domino, sottolinea Pietro Bellotti. Che cita altre fiere del settore legno rimandate, come il Carrefour international du Bois a Nantes, posticipato a febbraio 2021: «Per ora tengono i saloni della nautica, importanti per noi. Per Milano dispiace, ma non si potevano correre rischi. Il Salone è un punto di riferimento e porta tante persone in Italia. La ferita è profonda, tuttavia Milano ha

la forza intrinseca per reagire. Noi appena ce lo dicono ripartiamo, attenti alle condizioni di sicurezza. Le banche stanno facendo abbastanza il loro, in attesa che il governo faccia di più».

E poi c'è tutto il mondo del Partigiano che ruota attorno. Massimo Moscatelli, imprenditore e vicepresidente di Confartigianato Como, lo sottolinea: «È un'ulteriore mazzata per chi andava al Salone, ma anche per chi lo faceva indirettamente. Oltre al materiale già messo in pista, c'è il discorso delle relazioni con i clienti». Ma anche le piccole aziende frinono per ripartire. Meglio se con qualche segnale sostanzioso dal Governo.

Marilena Lualdi



# ECONOMIA DI GUERRA L'EUROPA A UN BIVIO

*I provvedimenti necessari per fronteggiare la crisi potrebbero portare a una radicale riforma dell'Ue o a una sua fine se prevale l'egoismo degli Stati. In Italia è tempo di ripensare l'utopia liberista da cui sono scaturiti tagli alla sanità e alla ricerca*

LUCA MICHELINI

Siamo agli esordi di un'economia di guerra, i cui sviluppi dipendono dalle evoluzioni della situazione sanitaria. La nazione, attraverso gli atti dello Stato, decide di perseguire un obiettivo a cui vanno subordinati gran parte degli interessi individuali.

Mi preme sottolineare come l'economia di guerra di oggi differisca dall'economia di guerra vera e propria. In caso di guerra gli interessi indicati come "interessi della nazione" storicamente non sono coincisi con gli interessi di tutta la popolazione. Non così nel caso del Covid-19: tra individuo e nazione non c'è, per ora, l'esigenza che esista un demiturgico capace di imporre coattivamente che l'interesse di una parte della nazione, che si arrogò il diritto di rappresentare l'intero, coincida con l'interesse di tutti gli individui. Tutti gli individui

in Corea del Sud avverte che la crisi poteva essere affrontata in modo diverso. Non nell'immediato, ma come preparazione di medio-lungo periodo ad una crisi di questo tipo. Per quale motivo non eravamo preparati? Perché la collettività ha perseguito l'utopia liberista. Oltre ai tagli alla sanità vanno riorientati i tagli alla ricerca scientifica.

#### Interventi statali

Alcuni commentatori temono un ritorno dello "statalismo", dell'Iri. Quei timori nascono da una totale mancanza di comprensione dello stato delle cose. Lo Stato, può e deve scegliere, ed ha scelto nel corso della storia, molte forme di intervento economico per raggiungere i propri obiettivi. È infine necessario render sicuto, una volta per sempre, che, come ha scritto Adam Smith, coloro che per mestiere perseguono il profitto non hanno la capacità di concepire e perseguire l'interesse generale.

È segno del cambiamento dei tempi che, di fronte al tracollo del trasporto aereo mondiale, Alitalia venga nazionalizzata (art. 79). Saranno però davvero tempi nuovi quando si proporranno ragionamenti e provvedimenti lungimiranti - ben diversi da quelli invocati da alcune voci Confindustriali - in tema di sicurezza del lavoro, capaci di superare la stagione della deregulation e della privatizzazione selvaggia del mercato del lavoro. Forse non è un caso che la geografia del Covid-19 si sovrapponga a quella delle fabbriche e dei posti di lavoro.

Purtroppo, l'egemonia liberista è riuscita a trasformare il reddito di cittadinanza in una politica attivale del lavoro. Ed è singolare che ora non si pensi ad una sua estensione per fronteggiare la crisi in corso. È utopistico pensare di tamponare la crisi economica incipiente ed andare a 600 euro al mese alle partite Iva. Tuttavia, rassicura la conoscenza della politica italiana, che siamo di fronte solo ad una prima serie di provvedimenti. L'importante è che si abbia la certezza che i tempi del collasso economico non sono quelli degli ilar burocratici per i mutui dei "criteri di eleggibilità".

Civile gli sono provvedimenti coraggiosi, universali, di immediata praticabilità. Il QE 0 "allentamento quantitativo" con cui una banca centrale interviene sul sistema finanziario e economico di uno stato per aumentare la moneta in circolazione) non può finanziare la speculazione finanziaria e incana-



La sede della Bce (Banca centrale europea) a Francoforte ARCHIVIO ANSA

L'AUTORE

## ECONOMISTA DOCENTE A PISA

Luca Michellini (1966) è professore Ordinario di Storia del Pensiero Economico presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa. Ha scritto su un ampio ventaglio di problematiche. Tra i classici che ha studiato spiccano Barone, Buonarroti, Cattaneo, Gramsci, Keynes, Labriola, Marx, Pantaleoni, Pareto. Tra le tematiche studiate spiccano la "questione ebraica", i sistemi economici comparati, la politica economica italiana. Pubblica con le più autorevoli case editrici e sulle principali riviste nazionali e internazionali del settore.



Luca Michellini ECONOMISTA

larsi, affidandosi alle banche private, solo faticosamente negli investimenti privati, ma oggi deve finanziare i consumi, oltre che gli investimenti pubblici.

La guerra lampo, nell'era della produzione industriale, ha sempre lasciato il posto alla guerra di posizione; la guerra chirurgica alla "guerra totale". L'economia di guerra mobilita una immensa quantità di risorse. Come ottenere? Le alternative sono sempre state molto chiare: imposte, debito o carta-moneta. La guerra, ci insegnano gli economisti più avveduti (è indispensabile il volume "La moneta", di J.K. Galbraith), si fa con la carta-moneta e quindi con la monetizzazione del debito pubblico. Non ci sono alternative realistiche. Tanto più oggi che siamo di fronte al collasso di interi settori industriali.

Dopo un primo tentativo di "grecizzare" l'Italia, la Bce pare vor-

gliare monetizzare il debito pubblico. Una monetizzazione che tuttavia appare ancora timida perché i meccanismi attuali del QE sono ancora succubi delle logiche nazionali.

#### Scenari possibili

La partita non è affatto finita, insomma. Potrebbero darsi, come sembra preannunciare l'auspicabile fine del patto di stabilità, i giorni di una radicale riforma dell'Unione Europea (molto lucide le tesi sostenute da Paolo Savona in audizione alle Camere) in senso politico e sociale. Oppure, e non dobbiamo augurarcelo, potrebbero darsi i giorni in cui il livello europeo prevalgono gli egoismi nazionali (la parte che si fa tutto), suscitando così anche nel nostro paese drammatici conflitti sociali, che potrebbero rendere inevitabile la fine dell'Europa attuale, moneta unica compresa.

**Forse non è un caso che la geografia del Covid-19 si sovrapponga a quella delle fabbriche e dei posti di lavoro**

sono cioè oggi d'accordo nel sacrificare alcuni dei loro interessi per conseguire altri, ritenuti prioritari o indispensabili per perseguire anche quelli che, momentaneamente, vengono sacrificati.

#### Il diritto alla salute

Questa esperienza è di importanza decisiva perché insegna che l'opera collettiva può avere un obiettivo che va a beneficio di tutti e che si può raggiungere solo attraverso la lotta al Covid-19 e quindi la creazione di una sanità capace di garantire il diritto alla salute a tutti.

È doveroso chiedersi se eravamo preparati ad affrontare questa guerra. La risposta è negativa e una prima analisi di quanto è accaduto



Coronavirus

Le iniziative di solidarietà

# Fatebenefratelli, quante donazioni

**La campagna.** Anche dall'ospedale di Erba arrivano riscontri di generosità dopo l'appello lanciato dal giornale. Dai Lions fornitura di 180 tute antiviruses. Il responsabile della struttura: «Migliaia di persone ci stanno aiutando»

## Proteggiamo chi ci protegge

Una delle emergenze più serie all'interno dei nostri ospedali è la carenza di presidi di autoprotezione per medici, infermieri, operatori socio-sanitari. Questo mette a rischio la salute del personale ospedaliero chiamato a difenderci dal virus

L'appello è rivolto a tutte le aziende che producono materiale di questo tipo, che hanno in magazzino scorte di materiale di questo tipo, che stanno valutando di riconvertire la produzione per realizzare materiale di questo tipo

Per le aziende che avessero riconvertito la produzione per realizzare presidi di autoprotezione, un decreto legge ha consentito di fare ricorso anche a mascherine prive del marchio CE previa valutazione da parte dell'Istituto Superiore di Sanità. A tale scopo all'interno dell'Istituto Superiore di Sanità è stato creato il "Gruppo di lavoro di dispositivi medici COVID-19" incaricato di effettuare una valu-

tazione per l'utilizzo in deroga, limitatamente a questo periodo di emergenza, di mascherine facciali ad uso medico anche prive del marchio CE. Per la presentazione delle istanze inviare una PEC a mascherineCOVID-19@pec.iss.it. Per richieste di informazioni inviare una mail a mascherineCOVID-19@iss.it. (ulteriori info [www.iss.it/procedure-per-richiesta-produzione-mascherine](http://www.iss.it/procedure-per-richiesta-produzione-mascherine))

### PER CHI AVESSE MATERIALE GIÀ CERTIFICATO CE ECCO L'ELENCO DEL MATERIALE MIGLIORE CHE SERVE



- A chi donare**
- Ospedale Sant'Anna** rif. Dr. Matteo Ferlin [matteo.ferlin@asst-lariana.it](mailto:matteo.ferlin@asst-lariana.it)
  - Ospedale Valduce** rif. Dr. Giovanni Borin direttore della farmacia: **031 324193**
  - Ospedale Fatebenefratelli di Erba** rif. Dr. Francesco Stellini [fstellini@fatebenefratelli.eu](mailto:fstellini@fatebenefratelli.eu)
  - Ospedale Villa Aprica** rif. Dr. Pasquale Farina dir. sanitario [pasquale.farina@grupposandonato.it](mailto:pasquale.farina@grupposandonato.it)
- Altri ospedali del territorio che volessero essere inseriti nell'elenco possono farlo contattando il nostro quotidiano

**LUCA MENEHEL**  
Cinquecentomila euro raccolti fra bonifici e micropagamenti online. Ma anche tanti materiali sanitari - mascherine, tute, guanti - offerti dal territorio e portati in via Fatebenefratelli dai volontari della Protezione Civile Erba. L'appello dell'ospedale di Erba, colpito nel segno: la corsa per aiutare medici e infermieri non si ferma e coinvolge tanto le grandi aziende quanto le associazioni e i singoli cittadini. «Fino ad ora - fa sapere Francesco Stellini della Provincia Lombardo-Veneta del

Fatebenefratelli - abbiamo raccolto 500mila euro di donazioni per l'ospedale Sacra Famiglia di Erba, sia attraverso la piattaforma GoFundMe.com sia attraverso il conto corrente dedicato (gli estremi si trovano sul sito [www.fatebenefratelli.it](http://www.fatebenefratelli.it)). Ringraziamo le oltre duemila persone che fino a questo momento hanno fatto sentire il loro vicinato finanziando il reparto Covid-19, che conta attualmente 69 ricoverati.

**Centinaia di donatori**  
Tra tante offerte, ci sono grandi donatori che meritano una menzione speciale. «Si sono distinte in particolare la Fonda-

zione provinciale della comunità comasca, l'Associazione nazionale costruttori edili, la BCC Brianza e Laghi di Alzate Brianza, la Holcim Italia, l'azienda Ipee progarden, Lions Bellagio e U.N.C.Z.A. Penisola Lariana». I fondi sono già stati in parte destinati all'acquisto di apparecchiature elettromedicali per l'area Covid-19 e al potenziamento di gas medicali, realizzato a tempo record: l'ospedale, del resto, non si era mai trovato a fronteggiare una simile richiesta di ossigeno in contemporanea. «Al momento - continua Stellini - restano purtroppo

difficili da reperire le mascherine, così come non è facile trovare personale infermieristico e operatori socio-sanitari per i quali abbiamo già aperto una selezione. Per donazioni di materiali e per candidature invito tutti a scrivere all'indirizzo mail [fstellini@fatebenefratelli.eu](mailto:fstellini@fatebenefratelli.eu).

**Tute, mascherine e protezioni**  
Le risposte, in ogni caso, sono arrivate anche sul fronte dei materiali sanitari. Diversi cittadini e associazioni si sono fatti avanti, i presidi sanitari sono stati ritirati a domicilio dai volontari della Protezione Civile Erba-Laghi e portati diretta-



Personale all'ospedale di Erba

mente all'ospedale: si contano quattromila paia di guanti in nitrile e ottocento in lattice, 34 tute, dieci paia di occhiali protettivi, 40 mascherine FFP2 e 150 chirurgiche, oltre ad una maschera da snorkeling convertita in maschera respiratoria. In prima linea c'è anche il Lions Club Erba. Mercoledì il gruppo erbeso ha consegnato direttamente al Fatebenefratelli 180 tute idonee per la gestione del rischio biologico; altri materiali - guanti, mascherine - erano state consegnate nei giorni precedenti. La ricerca continua, anche se trovare la materia prima diventa sempre più difficile.

## Il grande cuore dei comaschi Al Valduce 320mila euro

**Fondazione Comasca**  
Proseguono le raccolte fondi attive sulla piattaforma della Fondazione erivolte agli ospedalieri  
I risultati fino ad oggi sono soddisfacenti. Ma non bisogna fermarsi ora, perché l'epidemia non è finita. «La campagna di raccolta fondi - scrive la Fondazione comasca - sta conseguendo concreti e importanti-

simi risultati. Le risorse donate dai comaschi sono prontamente tradotte in acquisti di vitale urgenza per i nostri ospedali. Grazie alle somme raccolte nel Fondo "emergenza coronavirus" e le donazioni degli industriali comaschi nel Fondo "Io ci sarò" costruiamo il nostro futuro insieme - emergenza coronavirus", costituito da Confindustria Como, sono stati erogati proprio ieri altri 320mila euro a favore dell'ospedale Valduce per

sostenere le spese eccezionali di sanificazione e di personale, oltre all'acquisto di dispositivi di protezione individuali e altri strumenti indispensabili per far fronte all'emergenza. «Questi acquisti - continua l'ente lariano - si aggiungono ai quasi 1 milione e mezzo già trasmesso agli ospedali comaschi e ai 58mila euro utilizzati per sostenere le organizzazioni di soccorritori, nello specifico alcuni comitati della Croce Rossa e la Lionsoc-

corso di Erba». Sempre in tema di raccolta fondi, c'è quella promossa dalle comasche Lara Sguriello ed Eleonora Gabrielli sul portale "GoFundMe" per la templa intensiva del Sant'Anna, sempre più vicina al traguardo dei 350mila euro. Restando sulla stessa piattaforma, il Lions Club Monticello, in collaborazione con l'Asst Lariana, in memoria del dottor Raffaele Giura, promuove il crowdfunding «per acquistare ventilatori polmonari, mascherine, guanti e ogni altro presidio sanitario necessario affinché nessun altro "eroe" ci lasci. È possibile aiutare anche il Valduce: sempre su GoFundMe dove la raccolta è arrivata quasi a 90mila euro. A. Qua.

### Come donare

- Tramite bonifico su uno di questi conti intestati alla **Fondazione Provinciale della Comunità Comasca**
- presso Bcc Cassa rurale e artigiana di Cantù  
**IBAN IT96 U084 30109 00000 00026 0290**
  - presso Bcc di Lezzeno  
**IBAN IT73 V086 18514 1000 0000 008373**
  - presso Bcc Brianza e Laghi  
**IBAN IT61 B0832 91090 00000 0030 0153**
- CAUSALE: "Emergenza Coronavirus"
- In alternativa è possibile donare online sulla piattaforma di crowdfunding [dona.fondazionecomasca.it](http://dona.fondazionecomasca.it)



## Coronavirus

## La situazione sul Lario

# Elementari e medie «La scuola cambia ma non si ferma»

**Studenti.** I presidi: «Rivoluzione in poche settimane»  
Video, social e consigli di classe virtuali con i genitori  
«Arriva il pc in comodato per chi non lo possiede»

ANDREA QUADRONI

La lontananza da scuola penalizza in misura maggiore gli alunni più piccoli. Così, se alle medie è possibile organizzare un vero e proprio orario giornaliero delle lezioni, alle elementari e all'asilo è fondamentale, innanzitutto, mantenere un contatto, anche visivo, fra bambini e insegnanti. Per non rischiare di recidere il prezioso legame con la scuola e combattere la solitudine.

Per questo, tutte le scuole cittadine si sono prodigate ad aprire spazi online e a pubblicare video e disegni per manifestare, nonostante la quarantena imposta a causa del coronavirus, la vicinanza ai propri studenti. «Sentono molto la mancanza - conferma **Sonia Lulli**, preside dell'Istituto comprensivo Como Nord - ci arrivano "lettere d'amore" mai ricevute prima. Circa la didattica a distanza, per le medie abbiamo predisposto una griglia oraria quotidiana. Le lezioni sono in videoconferenza. Mentre, per la primaria, usiamo prevalentemente il registro elettronico, implementato da un'applicazione».

**Difficile anche emotivamente**  
C'è un grande utilizzo dei social network del sito. Per esempio, l'infanzia di via Zezio ha creato un gruppo su Facebook dove, una volta al giorno, sono postati

materiali utilizzabili dai genitori. «In via Briantea inviamo filmati tramite Whatsapp - spiega **Valentina Grohovaz**, preside dell'Istituto comprensivo Como Centro Città - Per le elementari, per i più grandicelli sono già cominciate le lezioni, per i più piccoli dovremmo riuscire ad andare a pieno regime fra pochi giorni: per loro è importantissimo avere un collegamento visivo, anche con gli altri compagni di classe. Alle medie, stiamo partendo con un'offerta formativa corposa. Abbiamo approntato consigli di classe virtuali con genitori e docenti per spiegare al meglio i vari passaggi. In generale, si è messa in piedi una scuola completamente nuova e, in pochissimo tempo, abbiamo affrontato una vera e propria rivoluzione copernicana. È stato un impegno enorme, emotivo e professionale, a partire dai docenti».

Sulla valutazione della didattica a distanza, la preside dell'Istituto comprensivo Como Lago **Giusi Porro** ha condiviso con il proprio personale una griglia

■ «Per i più piccoli è fondamentale il contatto visivo con gli insegnanti e i compagni»

di osservazione e valutazione con tre indicatori: svolgimento delle consegne, rispetto dei tempi indicati e partecipazione agli eventi (in caso di video lezioni), sottolineando come la situazione sia nata da un'emergenza e non per tutti non tutti i ragazzi partano alla pari.

**Dialogo con le famiglie**

In una lettera ai genitori, la preside di Como Rebbio **Daniela de Fazio**, insieme con il "team digitale" e il referente regionale del digitale, sottolinea la decisione d'usare piattaforme avanzate che si integrano con quanto già in uso nell'istituto. «Presto - aggiunge - potremo offrire dispositivi in comodato d'uso a tutti coloro che non sono in possesso del pc».

C'è chi non ha i dispositivi adeguati, chiamargli deve dividerli con fratelli e sorelle e chi, arrivato da poco in Italia, fatica più degli altri a comprendere le consegne. Non per tutti i bambini, inoltre, la casa è il luogo degli affetti e delle belle relazioni. Quando la situazione, all'interno di un contesto fragile, è conflittuale, le tensioni si riverberano sui bambini. In questi casi, la mancanza della scuola è ancora più forte. Così, sono molteplici le iniziative attivate dalle insegnanti di tutti i plessi. Il senso: pur nelle difficoltà, restiamo insieme.



Niente lezioni in classe, ma l'attività non si ferma BUTTI



Sonia Lulli



Valentina Grohovaz



Daniela de Fazio

**messaggi**

## Creatività e tanto affetto sui siti web degli istituti

All'Istituto comprensivo Como Lora Lipoma, la preside **Michela Ratti**, gli insegnanti, i collaboratori scolastici e gli assistenti amministrativi hanno messo in piedi un'iniziativa rivolta agli alunni. «Sappiamo di mancarvi molto - scrivono - e vi abbiamo costantemente nei nostri pensieri! Nell'attesa e nella speranza di ritrovarci al più presto a scuola, vi chiediamo di realizzare un disegno o scrivere una riflessione accompagnata dall'hashtag "restiamo insieme"»

«altogether now». Nes un limite a fantasia e creatività. Con l'aiuto dei tuoi genitori, invia il tuo disegno o la tua riflessione alla casella mail [restiamoinsieme@iccomolora.edu.it](mailto:restiamoinsieme@iccomolora.edu.it). Saranno pubblicati sul sito web della scuola». A "Como Albate", invece, in previsione di Pasqua, s'invitano i bambini a costruire una campanella con il materiale più congeniale. Poi, la domenica mattina pasquale alle 11, si chiede d'aprire la finestra e suonare tutti insieme. Sul sito

internet di "Como Borgovico", sono stati pubblicati alcune sensazioni, paure e speranze provate dai ragazzi di terza della Foscolo: in questo momento complicato, per gli studenti è fondamentale esternare il proprio stato d'animo. Anche a "Como Prestino" sono stati messi online pensieri, istantanee e disegni degli alunni. In uno spazio chiamato "Avanti assieme!" sono raccolte le riflessioni e messaggi. «Vi siamo vicini con tutto il cuore - scrivono dalla scuola - e ci mancate molto, speriamo di rivedervi al più presto per lavorare insieme, giocare nei giardini delle scuole, sentire i vostri schiamazzi all'intervallo». A QUA

## Poesie, canzoni, disegni e ricette Sul nostro blog spazio ai lettori

**Uno spazio per voi**  
Basta una mail  
Pubblicheremo online  
le vostre creazioni  
"casalinghe"

Il coronavirus sposta ogni giorno l'orizzonte del traguardo un po' più in là, ma anche se le notizie rassicuranti sono poche, sappiamo che una luce, alla fine di questo tunnel, ci illuminerà. Un po' di ottimismo non fa male: basta vedere la risposta immediata che ha avuto la nostra proposta "Andrà tutto bene", uno spazio sul sito [www.laprovinciadico.com](http://www.laprovinciadico.com) nato per ospitare i vostri contributi: fotografie, poesia, testi, pensieri, canzoni, ricette, tutto quanto state creando in questi lunghi giorni a casa.

Abbiamo ricevuto subito numerosissimi contributi all'indirizzo [andratuttobene@laprovincia.it](mailto:andratuttobene@laprovincia.it). I sorrisi dei bambini scaldano il cuore: quello di Filippo che costruisce arcobaleni di Lego, di Leonardo e Margherita che ci ricordano che "Tutto andrà bene", della piccola Dora che lo ha scritto su una nuvola. Ma ci sono anche idee proprio per i bambini, idee d'autore, anzi, d'autrice. Giada Negri, illustratrice che sta per pubblicare



Dora Lipari con il suo messaggio



Leonardo e Margherita

due nuovi libri dedicati ai più piccoli, concepiti proprio per dissipare in loro la paura (ma senza abbassare la soglia d'attenzione) ci ha fatto dono di un progetto semplice, quanto grandissimo. Ha interpretato, secondo la propria sensibilità artistica, un classico per l'infanzia, eterno come può esserlo "Alice nel paese delle meraviglie" di Lewis Carroll. Tutti i personag-

gi del racconto da stampare e colorare per trascorrere qualche ora con i pastelli in mano. Ma non ci sono solo le speranze dei bambini, quelli per cui tutto questo sarà solo un ricordo di quel periodo in cui si doveva stare chiusi in casa, con la mamma e il papà sempre a disposizione, ma senza vedere gli amici.

Ci sono anche i comprensibili timori. Giuseppe, di Cantù, ci scrive: «Questo virus mi fa tanta paura, per me ma soprattutto per la mia famiglia. Poi penso a chi combatte ogni giorno con la malattia, a chi ha perso i propri cari senza nemmeno poterli salutare. E tutti i medici, infermieri e a coloro che combattono e cercano di curare la povera gente malata. Se ne avessi la possibilità e fossi preparato professionalmente andrei in prima linea anch'io ma purtroppo l'unico aiuto che possono dare le persone come me è stare a casa e pregare per tutti».

Ettore, invece, ha voluto condividere un pensiero ispirato dalla visione della preghiera di Papa Francesco in una piazza San Pietro deserta.

A. Bru.

## Favole online per i bimbi «Il virus, vento cattivo»

**L'iniziativa**  
Valentina Pedalà la pubblica  
partendo dall'esperienza  
con suo figlio Riccardo  
Che è tornato a sorridere

Leggere le favole ai bambini non serve solo per farli addormentare, sono fondamentali anche per trascorrere con più serenità questi giorni di quarantena. **Valentina Pedalà**, comasca, in questi giorni, ha pubblicato nel suo blog ([www.cosaognivale.it](http://www.cosaognivale.it)) delle storie dedicate ai più piccoli. Il libro di favole è on line ed è possibile scaricarlo gratuitamente. Una o due favole alla settimana, in base all'ispirazione della scrittrice e via con un viaggio nella fantasia e con nuovi personaggi divertenti e spensierati.

«Tutto è iniziato l'altra sera quando mio figlio Riccardo non voleva più parlare con la nonna

con la quale ha un rapporto strettissimo. Piangeva continuamente e rimaneva agitato per tutta la notte. Cercavo di capire cosa fosse successo e, parlando, ho capito che aveva ricevuto questo distacco forzato come un "abbandono". - spiega **Valentina Pedalà** - Ho deciso che dovevo fare qualcosa, partendo dallo spiegarci di questo allontanamento, allora ho scritto la prima fiaba immaginando il virus attraverso gli occhi di un bambino e l'ho paragonato a un vento cattivo. Ho letto la storia a Riccardo, apparentemente sembrava non avesse capito il significato ma, proprio ieri sera, mi ha stupita. Quando ha chiamato la nonna, infatti, ha deciso di parlarle di giocare con lei come faceva prima. Il fatto più emozionante è stato al momento dei saluti, quando ha detto ai nonni che, appena il vento fosse stato sconfitto, sarebbe tornato da loro ad abbracciarli». A. Aug.



## Coronavirus

## Le imprese e il lavoro

Lettera delle associazioni al presidente Conte

Fondo di solidarietà artigiani  
«Va finanziato con urgenza»

«È necessario un consistente rifinanziamento del Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato per continuare ad erogare prestazioni agli imprenditori». Confartigianato, Cna, Casartigiani e Clai hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio Giuseppe

Conte, al ministro dell'Economia e Finanze Roberto Gualtieri e alla ministra del Lavoro Nunzia Catalfo per chiedere un tempestivo intervento finalizzato a garantire il sostegno al reddito ai lavoratori che rientrano nel campo di applicazione dei Fondi di solidarietà

bilaterali. Il decreto "Cura Italia" ha previsto uno stanziamento di 80 milioni di euro complessivi per i Fondi bilaterali che tuttavia non è sufficiente per coprire le richieste di prestazioni. «La crisi generata dalla pandemia - si legge nella lettera - sta producendo un nume-

ro ingente di domande di prestazioni che ha quasi azzerato le riserve del nostro Fondo». Il Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato negli ultimi anni si è caratterizzato per un'ampia inclusività, erogando prestazioni anche al di sotto del vincolo dei 5 dipendenti.

Cassa integrazione  
Subito l'indennità  
ai lavoratori

L'iniziativa. Il credito cooperativo apre la strada Pontiggia (Brianza e Laghi): «Plafond di due milioni»

Subito ai lavoratori delle imprese clienti l'anticipo della cassa integrazione. Il credito cooperativo, anche in questa drammatica emergenza, si candida a un ruolo da protagonista nel sostegno alle attività di impresa e al reddito delle persone. A lanciare la sfida è Giovanni Pontiggia, presidente della Bce Brianza e Laghi e rappresentante del credito nel Consiglio della Camera di commercio: domani mattina il cda dell'istituto che presiede dedicherà alla voce lavoratori un plafond di 2 milioni di euro

## Il progetto

«Un migliaio di euro a nucleo familiare può essere prezioso in un momento come questo - spiega Pontiggia - e sono certo che tutto il movimento del credito cooperativo, nelle province di Como, Lecco e Monza, condividerà questa iniziativa. Una risposta di sistema può avere un impatto non indifferente e sarebbe ulteriormente amplificato se vi fosse un intervento della stessa». L'obiettivo

è fare presto, prioritario è dare assistenza ai lavoratori che a causa dell'emergenza coronavirus si sono visti ridotto o sospeso l'orario di lavoro. Il tutto in attesa che, nell'arco di qualche settimana, si perfezioni il meccanismo dell'anticipo della cassa integrazione così come richiesto dalla Regione Lombardia. È stato lo stesso presidente Attilio Fontana a intervenire presso la Commissione regionale di Abi affinché si individuasse il meccanismo utile ad anticipare l'indennità, anche in deroga, utilizzando procedure quanto più possibile semplificate ed ipotizzando l'attivazione di un sistema di garanzie regionali a copertura delle anticipazioni. Si tratta di un meccanismo non inedito, un provvedimento analogo è stato assunto nel 2009 e, allora, fu proprio la provincia di Como ad avere un ruolo da apripista: «L'iniziativa fu avviata dal credito cooperativo e si concretizzò in un protocollo a cui aderirono tutti gli istituti bancari». Il percorso è definito, come allora si basa sull'intervento di Finlombarda a garanzia delle somme anticipate, ma potersi compiere occorrerà qualche settimana di attesa, tra conven-

zione nazionale e sottoscrizione dei protocolli territoriali.

## I numeri

Anche se non c'è ancora un dato preciso, secondo fonti sindacali sono circa 400 le richieste di cassa integrazione presentate dalle aziende comasche con la causale Covid-19, mentre 230 sono state depositate in provincia di Lecco. Si tratta evidentemente di numeri ancora molto bassi e destinati a crescere nei prossimi giorni. Del resto, come evidenziato anche dalle organizzazioni degli artigiani, numerosi imprenditori hanno preferito in queste settimane utilizzare le ferie arretrate per coprire lo stop produttivo. Una scelta dettata sia dalla maggiore facilità di ricorso allo strumento sia dall'obiettivo di permettere ai lavoratori di restare a casa con la piena retribuzione. La causale Covid-19 è stata istituita dall'Inps in considerazione delle novità introdotte dal decreto Cura Italia. La domanda per la cassa integrazione ordinaria potrà essere presentata entro il quarto mese successivo a quello di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa.

E. Mar.



Giovanni Pontiggia



L'emergenza ha portato alla chiusura delle attività non essenziali

Nuove richieste di lavoro in deroga  
Ora inizia la fase dei controlli

È scaduto ieri il termine - prorogato in seguito all'intesa raggiunta tra governo e sindacati per la revisione delle attività da considerare essenziali - per la presentazione in prefettura delle richieste di deroga da parte delle aziende che intendono proseguire l'operatività. Si tratta di imprese il cui codice Ateco non rientra tra quelli autorizzati dal governo con l'ultimo decreto e con la successiva

revisione della lista.

«Nelle ultime giornate - afferma Nicola Venturo, capo di gabinetto della prefettura di Como - abbiamo ricevuto altre richieste rispetto a quelle giunte in precedenza». Sono quindi oltre quattrocento le domande arrivate negli uffici di via Volta. «Tuttavia - prosegue Venturo - è ancora difficile dare indicazioni precise sul numero effettivo di domande, poiché in alcune ca-

si le comunicazioni sono state doppie e perché in altre situazioni si tratta più di questi posti dalle imprese che di richieste di deroga».

Alcune comunicazioni sono peraltro incomplete ed obblighino così la prefettura a chiedere un supplemento di informazioni.

Tutte le imprese che hanno inviato la richiesta di deroga sono al momento operative e sarà

■ Sono circa 400 le richieste di cassa integrazione di aziende comasche a causale Covid-19

Negozzi di fiori e centri giardinaggio  
In Lombardia rimane la chiusura

## Il confronto

Non c'è margine per riaprire come nelle altre regioni. Piante in vendita solo nei supermercati

Il florovivaismo - mille imprese tra le province di Como e Lecco - è in ginocchio e, ha denunciato Coldiretti, buona parte delle attività rischia di non riaprire più. Ma al momento, in Lombardia non ci sono

marginari per una ripresa dell'attività che è ammessa soltanto per quanto riguarda la produzione e la vendita a domicilio, essendo il comparto assoggettato alla produzione agricola. Non è invece consentita l'apertura dei punti vendita al dettaglio (garden e negozi).

Sono sospese anche le attività di manutenzione del verde urbano, essendo chiusi tutti i cantieri, fermo restando gli interventi urgenti legati alla sicu-

rezza delle persone e alla circolazione stradale. Il settore sta crollando a causa del fermo attività nella fase chiave dell'anno e una montagna di merce destinata ai compattatori dei rifiuti.

«Siamo costretti a buttarli tutti - dice Roberto Magni, vicepresidente di Coldiretti - Chi può, li trasforma in fertilizzante, separandoli dagli imballaggi in plastica: l'alternativa è smaltirli alla stregua di un rifiuto

speciale, da eliminare in compattatore attraverso servizi esterni, con costi ulteriori ed enormi che si aggiungono al mancato ricavo, già di per sé gravissimo. È una situazione assolutamente insostenibile. Parliamo di almeno uno, due mesi di mancati guadagni, e solo se l'emergenza dovesse finire presto. Altrimenti la situazione che si prospetta è ancora peggiore e, davvero, penso che molti non ce la faranno a ripartire».

«In Lombardia - ha dichiarato Fabio Rolli, assessore regionale lombardo ad Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi - è necessario un regime più ristretto sull'apertura dei punti vendita in considerazione dell'emergenza sanitaria. Nel frattempo è fondamentale sostenere la filiera della produzione. Scriverei a Federdistribuzione per chiedere di posizionare nei supermercati fiori e materiale da giardinaggio solo di provenienza italiana per consentire alla filiera del florovivaismo di avere una valvola di sfogo importante».

La restrizione viges esclusivamente in Lombardia, nelle altre regioni la presidenza del consiglio ha chiarito che le atti-

vità sono consentite, ovviamente a condizione che rispettino le condizioni di sicurezza per operatori e clienti. Un via libera che è frutto del pressing delle associazioni di categoria. «Abbiamo ottenuto che le piante (tutte le piante) vengano considerate ben primarie, come stabilito dal Decreto del Governo del 21 Marzo (e successivo chiarimento del 26 marzo) - dice in una nota l'Associazione italiana centri di giardinaggio - così facendo abbiamo ribadito ciò che diciamo da sempre: le piante ed il verde hanno infinite funzioni benefiche sulla salute dei cittadini e sulla salute pubblica, pertanto sono un bene primario al pari delle altre produzioni agricole».

LA PROVINCIA  
DOMENICA 29 MARZO 2020

27

## Il decreto

## Spostamenti da casa per la spesa Gruppo Végé: «Poca chiarezza»

La salute dei cittadini è il bene più importante: ecco perché Gruppo Végé, a cui fa riferimento anche Bennet, chiede al Governo maggiore chiarezza in merito agli spostamenti effettuati per l'approvvigionamento di generi alimentari. L'ultimo decreto vieta infatti alle

persone di spostarsi in Comune diverso da quello in cui si trovano, consentendo soltanto lo spostamento in comuni limitrofi in funzione dell'accessibilità/vicinanza del punto di vendita. «Riteniamo che sia corretto indicare in modo chiaro il massimo raggio d'azione

(potrebbe essere 25 chilometri) che un cittadino può percorrere per l'approvvigionamento alimentare - dice in una nota Gruppo Végé - in questo modo il nucleo familiare, in base alle proprie esigenze, potrà valutare l'accessibilità del punto di vendita, la garanzia della

disponibilità di prodotti e soprattutto la sicurezza che le ampie superfici di vendita permettono, a differenza di piccole strutture di vicinato che, per oggettive questioni strutturali, non potrebbero, nella gran parte dei casi, garantire inegual misura».



I controlli nella zona dei Portici Pinino a Como



Strade deserte nei giorni dell'isolamento sociale obbligatorio

In Ticino stretta sulle attività  
Tutto chiuso fino a 5 aprile

**Confine.** Quasi 4 lavoratori su 10 in regime di disoccupazione parziale. Salari ridotti per evitare licenziamenti: le domande sono 757 mila

## MARCO PALUMBO

Tutto chiuso, almeno fino al 5 aprile, in Canton Ticino con l'avvio (dopo le forti frizioni dei giorni scorsi) anche del Governo di Berna. Dunque il Cantone di confine si prepara a un'altra settimana di sacrifici e restrizioni, il che significa - per buona parte dei nostri frontalieri - fabbriche e cantieri chiusi. E questo nonostante l'emergenza coronavirus stia portando in dote per il Ticino serie difficoltà anche in campo economico e lavorativo, considerato che il 39% dei dipendenti è già in regime di disoccupazione parziale.

Il pugno di ferro del Governo di Bellinzona è dunque stato confermato, nonostante in mattinata il sito del settimanale "Il Caffè" aveva anticipato la possibilità di deroghe per le aziende, con annessa autocertificazione valida per l'apertura già da domani. «Non esiste alcuna autocertificazione», ha tagliato corto il presidente del Consiglio di Stato, Christian Vitto, precisando che «le deroghe alle aziende vengono date esclusivamente dallo Stato maggiore cantonale di Condotto». Dunque, aziende e cantieri chiusi ancora una settimana, ma anche bar, ristoranti, cinema e palestre - nondum tanto - over 65 ancora a casa (argomento questo che ha portato a nuove frizioni con Berna).

## Porte chiuse

L'attenzione resta alta anche ai valichi. Ieri, nel quotidiano punto operativo della situazione, il direttore dell'Amministrazione federale delle Dogane ha fatto sapere che «in ben 27 mila persone è stato negato l'ingresso in Svizzera», con un incremento di



Semidiserata la dogana di Ponte Chiasso

## I numeri

## Contagi, raggiunta quota 1.727

Sale in Ticino, ma cresce anche in Svizzera il doppio dato relativo a contagi e decessi da coronavirus. Nel Cantone di confine, ieri, i contagi hanno raggiunto quota 1727 (venerdì erano 1688), mentre si contano 87 decessi. A livello federale, le vittime sono 237, mentre i contagi hanno superato quota 13 mila, attestandosi ieri a 13.213. Nelle strutture ticinesi sono al momento ricoverati 385 pazienti, di cui 69 in terapia intensiva. Oltreconfine confronto aperto sugli Over 65, cui il Canton Uri prima (provvedimento poi ritirato) e soprattutto il Canton Ticino poi hanno vietato di andare a fare la spesa. Deroghe possibili solo per "motivi medici". Il Ticino ha deciso di insistere su questa linea, ma ieri è arrivato l'altolà del direttore

dell'Ufficio federale di Giustizia, Martin Dürmuth: «Il Ticino non può decidere in autonomia il divieto di uscire di casa rivolto agli anziani. Se il Cantone vuole allinearsi alle normative vigenti, deve seguire quanto deciso dal Consiglio federale». Che sin qui ha chiesto il rispetto delle norme sanitarie, ma non ha imposto alcun divieto agli Over 65. Il secondo riguarda il "caso mascherine": il capo della Divisione Malattie Trasmissibili, Daniel Koch, ha fatto sapere con i crismi dell'ufficialità, che «la Confederazione nei depositi dispone di un numero sufficiente di mascherine protettive». Al momento, i magazzini federali ne ospitano circa 17 milioni a fronte di un fabbisogno giornaliero pari a 2 milioni. M.P.R.

11 mila divieti d'ingresso nell'ultima settimana. «La chiusura delle piccole dogane è confermata - ha aggiunto Christian Bock - Per il momento non sono previste nuove chiusure».

## I sindacati

Berna e Bellinzona, nonostante il riavvicinamento di venerdì grazie alle parole concilianti del ministro federale della Sanità Alain Berset, portate avanti anche in maniera disgiunta le rispettive istanze. Ieri il ministro ticinese Norman Gobbi ha parlato del Canton Ticino «come esempio da seguire» a livello federale. Nel pomeriggio è arrivato anche il plauso del sindacato Ocsa alle misure messe in campo da Bellinzona. «È fondamentale proseguire con la chiusura di tutte le attività non necessarie ai bisogni primari della popolazione» si legge in una nota.

Anche il sindacato Unia ha fatto notare come «l'unico modo per combattere il Covid-19 è un arresto totale in tutta la Svizzera delle attività non essenziali».

Le richieste di "lavoro ridotto" - l'equivalente della disoccupazione parziale - sono state sin qui 757 mila e - secondo Berna - il 15% di tutti i lavoratori dipendenti in Svizzera ne è interessato. Come detto il dato del Ticino è pari al 39%. Nessun problema, invece, per le importazioni. In Canton Ticino si guarda già avanti. Tanto che a breve sarà inoltrato a Berna il nuovo pacchetto di proposte per fronteggiare l'emergenza sanitaria, che col passare dei giorni interessa sempre più anche l'economia. Con i salari ridotti, sin quasi sono potuti evitare i licenziamenti. Precisazione doverosa.

eventualmente il prefetto, sulla base dell'attività istruttoria che si svolgerà in questi giorni, a stabilire lo stop dell'attività.

La prefettura ha ricevuto domande da parte di società che lavorano per altre aziende che fanno parte dei settori essenziali e da parte di imprese che operano in impianti a ciclo produttivo continuo e che necessitano di essere messe in sicurezza oppure di costante manutenzione.

«L'analisi delle domande - afferma ancora il capo di gabinetto - avviene con il coinvolgimento dei sindacati, di Confindustria e della Camera di commercio: visto l'alto numero di richieste che sono arrivate, questo lavoro richiederà un appro-

fondimento di alcuni giorni».

I sindacati territoriali, che per primi avevano chiesto di essere coinvolti in questo studio delle richieste aziendali, si stanno ora organizzando per fornire risposte chiare alla prefettura. «È evidente - spiega Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario - che nei casi di aziende che necessitano di interventi manutentivi continui, chiederemo che l'operatività sia ristretta alla sola accensione degli impianti e non alla produzione: l'obiettivo è sempre quello di limitare il numero di persone presenti nei luoghi di lavoro, poiché l'unica strada per bloccare il contagio è il distanziamento sociale». G. Lom.

Masterchef comasco, ricette social  
«In cucina portiamo il made in Italy»

## Un caso sul web

Maurizio Rosazza Prin di Lurate Caccivio cucina le sue ricette apocalittiche e poi le poste su Instagram

Tra i protagonisti di "Masterchef 2", Maurizio Rosazza Prin, masco di Lurate Caccivio, artista e chef di successo, anima in queste settimane il social network con un nuo-

vo progetto nato sull'onda dell'isolamento forzato da coronavirus. Cucina, nel suo appartamento milanese, "ricette apocalittiche" che poi posta su Instagram. Due gli ingredienti base: «fare piatti con quello che si ha in casa, preferendo il cibo italiano» e «tanta ironia». In

breve tempo il suo profilo (maurizio\_chisseneofood) ha superato i 76 mila follower. «L'idea mi è venuta il primo giorno della "spesa di massa»

con gli assalti ai supermercati - spiega Rosazza Prin - Ho pensato che nelle nostre case abbiamo tante risorse, che possono essere valorizzate con acquisti mirati di prodotti italiani, cibi sani, buoni, acquistabili tramite i negozi di prossimità, senza dover neppure uscire».

Lo chef ha dato per primo l'esempio. «Un amico fruttivendolo mi ha venduto a buon prezzo una cassetta di asparagi - ricorda - Per una settimana non



Maurizio Rosazza Prin

ho cucinato che asparagi, facendo in fin fine scoperte di gusto. Ad esempio, avevo una confezione di pizzoccheri valtellinesi, ma ad eccezione del burro nessun altro ingrediente "classico" per fare questo piatto». Com'è andata a finire? «Che ho cucinato i pizzoccheri con asparagi, feta e burro. Non era la ricetta della tradizione, ma quello che conta è saper fare di necessità virtù. Stare in casa, in isolamento sociale, può aprire a tante idee nuove. Se non avete i ceci, provate con i fagioli bianchi...». Qualche critica alla proposta "apocalittica" non è mancata, è vero. Però è passato anche il messaggio «che non va buttato via il cibo» e che «in tempi come questi, più che mai, va preferita

la filiera del made in Italy».

Il successo dei negozi di prossimità rispetto agli ipermercati, l'aumento del latte (+20%) e della farina (+80%) nel carrello della spesa testimoniano, anche per Rosazza Prin, «da un lato il valore che il cibo riveste nelle famiglie italiane in questa fase di incertezza» e, dall'altro, «la ricerca di autenticità dal sapore italiano». «Se poi ci mettiamo anche un pizzico di ironia, i piatti hanno anche un sapore più buono» aggiunge lo chef, specialista nel conferire questo gusto particolare alle sue ricette, con i sipidi video dalla dispensa di casa. «È il mio modo di fare resistenza al coronavirus» (le ricette sono anche su chisseneofood.com). V. Fis.



# Braccialetti e tute Misurano la febbre e tengono le distanze

**Sicurezza.** I dispositivi della startup comasca Wel monitorano gli spostamenti e i parametri vitali  
«La tecnologia può aiutare anche le piccole imprese»

GUIDO LOMBARDI

Secondo Marco Epicoco, cofondatore della società di sviluppo tecnologico Wel srl, che ha sede a ComoNext, le attività produttive dovrebbero proseguire la propria operatività nella maggior parte dei casi. «L'emergenza è seria, tuttavia - spiega l'imprenditore - è importante evitare di creare ulteriori gravi problemi aggiungendo un dramma economico a quello che già stiamo vivendo: certamente è importante mettere in atto rigorosamente tutte le misure di sicurezza indispensabili per evitare la diffusione del contagio».

## Le macchine

La Wel, grazie alle sue competenze e al suo know how, lavora nella digitalizzazione dei processi di lavoro attraverso l'uso di tecnologie informatiche per creare sistemi d'interazione macchina uomo, ed è operativa nell'IoT (l'Internet delle cose) per rendere ambienti e macchine smart. Inoltre la società guid

■ Con una maglia ergonomica sotto controllo temperatura e battito cardiaco

data da Epicoco si occupa anche di "wearable", ossia delle tecnologie indossabili, dispositivi in grado di elaborare dati biometrici e telemetrici.

Tutte queste capacità operative possono essere messe ora a disposizione dell'emergenza che siamo vivendo. «Come molti altri - prosegue Epicoco - ci siamo chiesti come avremmo potuto renderci utili in questa fase». La società ha così messo a punto degli strumenti di "indoor localisation", ossia dispositivi in grado di mappare l'ambiente e collocare gli oggetti o le persone nelle varie posizioni, evidenziandone gli eventuali spostamenti. «Uno strumento oggi fondamentale - dice l'imprenditore - visto che nei luoghi di lavoro è necessario mantenere la distanza: con questo sistema è possibile segnalare sia agli operatori sia agli eventuali capi reparto se ci sono persone troppo vicine oppure se si generano assembramenti; i nostri dispositivi offrono quindi dati oggettivi e utili per rispettare pienamente il protocollo per la sicurezza sui luoghi di lavoro».

La Wel ha inoltre progettato una maglia ergonomica, realizzata con un tessuto tecnico analitico e termoregolatore, che può essere arricchita con la tecnologia in modo da determinare posizione, temperatura corporea e battito cardiaco di chi la in-

dossa. «Questo può essere importante - dice ancora Epicoco - per segnalare se una persona ha la febbre e di conseguenza non deve trovarsi sul luogo di lavoro».

## La ricerca

La Wel è una startup, ma negli ultimi due anni è cresciuta molto, investendo con decisione nell'ambito della ricerca. «In questo momento - afferma l'imprenditore - la priorità è la tutela della salute e per questo abbiamo preso le nostre tecnologie e le abbiamo indirizzate in questa direzione: tuttavia, quando questa emergenza sarà finita, con pochi adattamenti i nostri dispositivi potranno comunque essere utili anche per altri scopi».

Peraltro, trattandosi di strumenti di innovazione tecnologica, questi sistemi beneficiano di tutti gli incentivi fiscali previsti da "Industria 4.0".

«Non si tratta di mezzi a disposizione solo delle grandi aziende - conclude Marco Epicoco - anzi, abbiamo cercato di operare per permettere anche alle medie realtà di crescere dal punto di vista tecnologico senza investimenti eccessivi; forse l'emergenza che stiamo vivendo rappresenta anche un'occasione per installare in azienda strumenti che saranno poi importanti anche in futuro».



Possibile il monitoraggio di ogni singolo addetto

## La scheda

### Lo sviluppo con la Marina e la Formula 1

La Wel di Lomazzo è stata fondata da Marco Epicoco e Stefano Grima, esperti di gestione dei flussi di lavoro e di digitalizzazione. Secondo di due imprenditori, la tecnologia oggi offre tutti gli strumenti per portare la risorsa umana al centro del processo di lavoro.

Wel offre le sue soluzioni in ambito industriale (con il focus sul mondo della produzione manifatturiera), nell'hospitality (in particolare

dove ci sono servizi da centralizzare) e nell'ambito retail. Gli ultimi mesi di attività di Wel sono stati impegnati nella realizzazione della prima maglia 4.0 che, attraverso elettronica e sensori, permette la rilevazione di dati corporei gestiti da una piattaforma di telemedicina che può fare attività descrittive, diagnostiche, prescrittive e predittive. Per realizzare la maglia è stato necessario un importante studio sul tessuto, cui sono stati aggiunti sensori per monitorare battito cardiaco, onda respiratoria, temperatura e movimento. La fase di sviluppo ha richiesto impegnativi test con la marina militare, le cliniche ospedaliere e le scuderie di Moto Gp e Formula 1. G. LOM.

## Anche A2A si converte per realizzare valvole speciali

### Respiratori

Il colosso dell'energia ha avviato la produzione di materiali che modificano le maschere da snorkeling

Il colosso bresciano A2a, che ha appalti rilevanti anche nel comasco (basti pensare alla raccolta rifiuti a Como città) si è attivato per dare una mano nell'emergenza coronavirus. E interviene come già stanno facendo da alcuni giorni anche i comaschi della 3dp World modificando le maschere da snorkeling in base all'intuizione di un'azienda bresciana.

A2a Ambiente ha avviato nel suo impianto di selezione delle plastiche in provincia di Biella «la produzione di valvole per le maschere d'emergenza utilizzate per fronteggiare il Covid-19». In particolare, spiegano, «la valvola "Charlotte", creata dall'impresa bresciana Isinnova, consente di realizzare una maschera respiratoria d'emergenza modificando quella da snorkeling attualmente in commercio. Una volta modificata, le maschere saranno distribuite agli ospedali».

Sono state attivate due stampanti 3d e in 48 ore sono state predisposte le prime 30 valvole che sono già state consegnate a Brescia, che farà da punto di distribuzione agli ospedali che ne avranno bisogno. «L'impianto di Cavaglia - hanno concluso dalla società realizzata da A2a Ambiente, è uno dei siti più tecnologici d'Europa in grado di selezionare e dividere 13 tipi di plastiche differenti, per una capacità complessiva di 45.000 tonnellate all'anno trattate».

R. Eo.

## Brianza al lavoro per i ventilatori che salvano la vita

### Metalmeccanica

La Cresseri di Erba sta realizzando componenti per le macchine sanitarie

C'è un'azienda metalmeccanica erbesse che non ha mai smesso di lavorare. Che anzi è alle prese con una produzione incessante, una produzione della vita: fornisce infatti elementi preziosi per i ventilatori polmonari che vengono utilizzati per i malati di coronavirus.

L'impresa è la Cresseri, con più di quarant'anni alle spalle e tanta attività anche nella ricerca. La guida Elena Proserpio,

che ai suoi operai ha comunicato questa richiesta da parte del gruppo bolognese Siare Engineering International.

Realtà italiana in prima linea appunto nella produzione di ventilatori polmonari, con 35 dipendenti, di cui 14 in produzione, quest'azienda era già cliente della Cresseri. E ne servono ora più di 2mila nuove da destinare alle Terapie intensive del nostro Paese.

Quando a Erba la titolare si è rivolta ai suoi dipendenti, spiegando che bisogna andare avanti a lavorare, e tanto, è successo qualcosa di commovente, ma che in fondo non



Nello stabilimento dell'azienda brianzola

la sorprende. Perché lei conosce il suo staff e la reazione è stata unanime: «Nessuno si è tirato indietro. Ci siamo messi subito al lavoro, cercando di fare il possibile. Ognuno dei miei collaboratori ha famiglia, qui abbiamo applicato tutte le misure di sicurezza e l'ambiente è ampio». Non era scontato comunque dire di sì, perché i pensieri, soprattutto per casa, possono essere tanti

in questo periodo drammatico: «Invece ciascuno ha fatto la sua parte».

La Cresseri è stata presa d'assalto con questa richiesta pressante: consegna ogni quindici giorni, inizialmente si pensava per luglio. Adesso si sono tagliati i tempi e bisogna far avere tutto entro i primi di maggio per assicurare maggiore aiuto possibile: «Ci siamo organizzati con i turni

interni e tutte le misure di sicurezza rispettate». Ieri era sabato, ma Elena Proserpio era comunque in ditta, a portare avanti il lavoro. Oltre alla passione per la propria azienda, c'è il senso di responsabilità per questa produzione così particolare in un momento delicatissimo per il Paese. Niente di eroico, precisa: «Chi va ringraziato, sono i medici, gli infermieri, quelli che si stanno impegnando a salvare le vite».

Ma questi sono i gesti silenziosi, quel compiere il proprio dovere, che contribuiscono ad alleviare la situazione. C'è tanto da fare, e ogni ora, e questo anche se per forza di cose da si è fermato il lavoro da altri settori. La Cresseri però è attiva nell'ambito medicale, quindi ad esempio sta producendo anche sulla base di una serie di richieste dalla Svizzera.

Tutti concentrati sul proprio lavoro e sulla squadra: «I ragazzi collaborano ancora di più, e spontaneamente. C'è la tendenza a darsi una mano».

Marilena Luadi

## La barriera parafiato per negozi e farmacie

### Il progetto

Schermare i lavoratori che operano a distanza ravvicinata con il pubblico. È questo l'obiettivo di Covistop, una barriera parafiato impermeabile pensata dalla società brianzola Eurostads e disegnata dall'architetto Alessandro Balocchi. Una risposta pratica che arriva da una delle più importanti realtà mondiali nel settore della progettazione e produzione di allestimenti per sostenere gli operatori di quei comparti che non si possono fermare di fronte all'emergenza Covid-19, come i farmacisti e gli addetti impiegati nel settore alimentare.

Il dispositivo è stato progettato e prodotto nell'arco di pochi giorni.



## Coronavirus

## Le storie in provincia



Una parte del magazzino della Olmetex



La lavorazione del tessuto destinato alle mascherine

## Dai bavaglino alle protezioni "Confezione" a pieno ritmo

MOZZATE

Ha avviato la produzione di mascherine in tnt e altri materiali anche l'azienda mozzatese "Confezione 2020", attiva dal 1982, con attualmente cinque dipendenti, specializzata nella produzione e nel confezionamento di materiale tessile e articoli per i bambini dai bavaglino alle tovagliette. Azienda molto conosciuta nel settore, che collabora da tempo con alcune delle più note marche del settore.

«Avevamo di fatto sospeso la produzione verso la fine dello scorso mese di febbraio - racconta a questo proposito il titolare Vito Sapia - vista anche la richiesta di mascherine facciali protettive, utilizzando il materiale a disposizione, abbiamo già da qualche giorno ripreso a lavorare con grande impulso. Per noi, pensare di essere utili alla comunità è motivo di grande orgoglio, il nostro unico obiettivo è poter soddisfare le richieste, anche lavorando a ritmi serratissimi».

L'azienda, pur nella situazione d'emergenza che si sta vivendo in questi giorni, ci tiene però a poter proporre un valido servizio, che sia insomma ancora una volta in linea con la qualità della produzione da sempre proposta e messa sul mercato.

«Siamo adesso alla ricerca di qualcuno che possa aiutarci a "validare" a tutti gli effetti il nostro prodotto - conclude Sapia - abbiamo chiesto infatti di poter avere un'autorizzazione dall'Istituto superiore della sanità e a Confindustria e siamo quindi in attesa di poter ottenere prossimamente dei formali riscontri».

C. Sal.

## Nasce a Orsenigo il tessuto speciale delle mascherine

**Impresa.** La Olmetex ha destinato parte dell'attività alla produzione di un traspirante in cotone anti batterico «È il nostro contributo in questo difficile momento»

ORSENIGO

GIOVANNI CRISTIANI

L'azienda nota per produrre tessuti per abbigliamento, è in questo momento in prima linea per garantire il materiale adatto con il quale confezionare le mascherine anti batteriche.

La Olmetex di Orsenigo è chiusa per quanto riguarda la normale produzione, ma una decina di dipendenti stanno preparando tessuto per il Veneto e per il resto d'Europa.

Da parte della realtà produttiva piena disponibilità a vendere,



Lo stabilimento della Olmetex a Orsenigo

senza ricavi, il proprio prodotto antibatterico anche per chi nel Comasco possa poi confezionare mascherine.

«La Olmetex è da sempre particolarmente attenta alle esigenze della collettività, tanto da distinguersi per una ricercata filiera produttiva ecosostenibile e tutela dell'ambiente e ovviamente del l'uomo - spiega l'amministratore Luca Breschi - Ed è proprio questa attenzione che ha indotto oggi l'azienda a scendere direttamente in campo, accogliendo fin da subito l'appello della protezione civile rivolto all'industria italiana».

«Per contribuire nell'intento di fermare il più possibile il diffondersi della pandemia sul territorio nazionale e comunitario, Olmetex ha deciso di riservare una propria linea produttiva alla realizzazione di un tessuto di cotone finito con uno specifico finissaggio anti batterico, traspirante e anti-goccia, che può essere utilizzato per molteplici scopi di protezione individuale tra cui il confezionamento di mascherine in tessuto» ah aggiunto Breschi.

Emergenza

Non si tratta di un tessuto realizzato nelle ultime settimane. «Già nei scorsi mesi abbiamo testato questo tessuto in considerazione dell'importanza, anche commerciale, del settore medico. Mai ci aspettavamo di doverlo produrre

per un'emergenza di questo tipo - continua Breschi - Il tessuto, realizzato con questo particolare finissaggio, ha il vantaggio di essere riutilizzabile, in quanto la sua manutenzione quotidiana di lavaggio mantiene inalterate le sue proprietà, differenziandosi così dalle comuni mascherine "usa e getta". La barriera anti-goccia, che si crea in entrata e in uscita, e il finissaggio antibatterico sono molto efficaci e lo rende ideale per la protezione negli ambienti di lavoro e in tutte le situazioni di contatto quotidiano».

Dal Veneto all'America

Olmetex impegna una piccola parte della sua forza lavoro: «Abbiamo commesse dal Veneto, ma anche dai nostri clienti esteri, perfino dagli Stati Uniti - continuano da Orsenigo - Siamo producendo senza ricavi, com'è giusto che sia, e nel Comasco qualcuno è interessato noi abbiamo il tessuto. È una grande soddisfazione poter dare il nostro contributo e vedere che tutti i nostri collaboratori hanno reagito con entusiasmo mettendosi a disposizione dell'azienda e della collettività».

«Da questo difficile momento di battaglia contro un nemico invisibile, traiamo insegnamento, ora più che mai, che l'unione può fare la forza e, quindi, la differenza» conclude Breschi.

## Canepa riconverte la produzione Intanto ne dona tremila a Capiago

Capiago Intimiano

Il patron Michele Canepa ha dato mascherine arrivate dalla Cina. Intanto in Salento ne sta per produrre altre

Un regalo che il Comune di Capiago Intimiano ha potuto fare ai suoi cittadini. Grazie al regalo, a sua volta, della Canepa Spa, che ha donato al municipio tremila mascherine chirurgiche, arrivate precedentemente dalla Cina, stoccate in magazzino per i propri dipendenti.

Il sindaco Emanuele Cappelletti ha così distribuito, grazie ad alcuni volontari, sul territorio comunale, le protezioni. Notizia nella notizia: Michele Canepa, proprietario del Gruppo Canepa - lui stesso di Capiago Intimiano - annuncia che un'azienda salentina del gruppo ha avviato la conversione della



In Comune si procede a inviare le mascherine donate da Canepa Spa

produzione: da cravatte a mascherine. Tanta è la riconoscenza, in queste ore, da parte dei cittadini di Capiago Intimiano. «Dopo settimane di ricerca, promesse ordinarie merce disattesi - riepiloga il sindaco Cappelletti - l'amministrazione è venuta a conoscenza che la Canepa Spa si stava attivando per riconvertire la propria produzione. Abbiamo di conseguenza

preso contatti diretti con il loro titolare, nostro illustre concittadino, al fine di richiedere fornitura in tal senso. La Canepa Spa ha risposto compiendo un gesto encomiabile, donando all'amministrazione comunale tremila mascherine».

In Comune, gli stessi amministratori della Giunta di "Progetto Insieme" si sono adoperati per imbustare e consegnare

nelle cassette delle lettere le mascherine. «Proprio in questi momenti le stiamo predisponendo per la consegna e, con l'aiuto dei volontari, ne consegneremo una a ciascuna famiglia - scrive il sindaco nella sua comunicazione - Cogliamo l'occasione per ringraziare la Canepa Spa per la generosità manifestata nei confronti della popolazione di Capiago Intimiano, in questo momento critico e molto delicato».

Michele Canepa, da subito impegnato nel rilancio del Gruppo Canepa, dice semplicemente di aver dato una mano. «Con le mascherine siamo entrati in produzione a Malpigna, nostra tessitura nel Salento, da due giorni: al sindaco ho dato un lotto che avevamo già importato dalla Cina - spiega - Ne ho date altre tremila al Rotary di Como, che le ha distribuite in un ospedale e in una casa di riposo, e altre mille al Tribunale di Como. Sono attività che devono essere fatte: le aziende, in questo momento, sono generalmente ferme. Giusto distribuire le mascherine».

Christian Galimberti

## Dai sub ai sanitari «Rifornito l'ospedale»

Cantù

Sono state trasformati in respiratori e consegnate al Sant'Antonio abbate dalla protezione civile

Niente male, arrivare a soddisfare le necessità di un ospedale, nella fattispecie l'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, grazie alle mascherine da sub trasformate in utili respiratori, consegnate dalla protezione civile di Cantù, dopo che sono state donate dai cittadini, è modificata con le stampanti 3D.

I volontari di via Tripoli il coordinatore, Luca Montorfano - hanno quindi consegnato 30 mascherine regalate dai cittadini, più altre 5 mascherine realizzate da un architetto, al reparto di riabilitazione specialistica cardiorespiratoria dell'ospedale cittadino, diretto da Antonio Paddeu. Obiettivo centrato: ora non servono più mascherine, a

Cantù l'esigenza è soddisfatta. Sempre la protezione civile di Cantù ne aveva portate nei giorni scorsi altre 30 all'ospedale Valduce di Como.

«È un'iniziativa nata da volontari, mettendo insieme una rete, soprattutto il merito è della protezione civile, che ha portato le maschere avanti e indietro tra Como, Erba, Cantù - spiega l'ingegnere Marco Guattieri, di Como, il quale, con la moglie Stefania Cacia, si è occupato di alcuni aspetti tecnici - Dal punto di vista del file, abbiamo utilizzato quanto reso disponibile da una startup, Isinnova. Un vicino di casa infermiere ci ha messo in contatto con alcuni rappresentanti dell'ospedale di Cantù, che si sono dimostrati interessati. Abbiamo coinvolto una rete di volontari tra Como e Rebbio. La collaborazione è stata possibile con un altro studio di Erba, con gli architetti Matteo Nava e Nicola Mariani». C. Gal.



# Addio ad Armando Minatta Imprenditore con il sorriso

**Lutto.** Presidente di Cna Como città, alpino e da anni attivo in politica. Il fratello: «Era sempre positivo». I suoi colleghi: «Serio e lungimirante»

FRANCESCA GUIDO

Lutto nel comasco per la morte di **Armando Minatta**, presidente di Cna Como città. L'imprenditore, 71 anni, si è spento nella mattinata di ieri. Un uomo attivo, sempre disponibile, impegnato su più fronti e vicino alla comunità. Un vuoto incolmabile per la moglie Enrica e il figlio Stefano, sempre al suo fianco nella vita familiare e in quella professionale.

Amante della sua città

La notizia della sua morte ha scosso non solo la città, ma tutta la provincia, visto che era una persona bevoluta da tutti. Oltre all'attività di imprenditore nella sua azienda di prodotti chimici, Minatta nel corso degli anni aveva ottenuto numerosi incarichi in diverse realtà come la Camera di Commercio, Univercom, Comodepur e Confartigianato, fino alla nomina in Cna Como Città.

Il presidente di Cna del Lario e della Brianza **Enrico Benati**, il segretario generale, **Ivano Brambilla**, il direttore di Cna Servizi, **David Grassi**, la presidenza di Cna del Lario e della Brianza, il direttore di tutti i collaboratori, costernati per questa triste notizia, sono vicini alla famiglia. «L'imprenditore instancabile, da sempre impegnato nel mondo dell'associazionismo - dico - era innamorato della sua città che conosceva in modo approfondito e per la quale ipotizzava un futuro importante. Da sempre si interessava delle vicende politiche del Comune di Como e si era messo al servizio dei colleghi imprenditori collaborando come dirigente nella nostra associazione». Benati ag-



Armando Minatta, 71 anni davanti alla sua azienda di prodotti chimici

giunge: «Ricordiamo Armando come una persona autentica, cordiale, sempre disponibile e di una grande cultura, un uomo con cui abbiamo lavorato spalla a spalla, che difficilmente dimenticheremo un imprenditore serio e lungimirante». Anche per il segretario Brambilla un ricordo speciale: «Una persona dal fare concreto, intelligente e sempre in prima linea per la difesa degli interessi degli artigiani».

Impegnato anche sul fronte della politica era stato nel coordinamento di Fratelli d'Italia. «Era un grande amico - lo ricorda l'assessore **Marco Ratti** - aveva una disponibilità fuori dal comune, era un uomo di altri tempi. La città perde una persona che si è sempre spesa per il bene della comunità e dei suoi iscritti». L'imprenditore era

molto presente anche in ambito locale a Maslianico, dove risiedeva con la famiglia. Minatta è stato consigliere comunale, ma anche membro della Pro Locco del gruppo Alpini.

Il sindaco di Maslianico

«È sempre stato attivo in paese - lo ricorda il sindaco di Maslianico, **Tiziano Citterio** - amavo girare per le frazioni e segnalare al Municipio tutte le situazioni che ritenevo di degrado o le mancate manutenzioni. I nostri figli sono stati compagni di scuola ed eravamo vicini di casa, una perdita che mi rattrista molto e che colpisce l'intera comunità». L'ultimo saluto al momento sarà in forma privata per le disposizioni del Governo legate all'emergenza sanitaria, ma Citterio spera di poter dedicare presto un ricordo pubblico al con-

citadino. Una persona carismatica che lascia un vuoto incolmabile nella sua famiglia, con tutta la comunità che si stringe al dolore della moglie Enrica, per tutti Chieca e del figlio Stefano, al quale ha trasmesso un forte spirito di comunità e di attenzione al prossimo, così come l'importanza del volontariato. Una famiglia molto unita, con un forte legame anche con i fratelli Mario ed Elio. «Era una persona sempre gioviale e positiva - ricorda all'altro fratello **Mario Minatta**, presidente dell'associazione "Carlo Mira" di Cernobbio - amava le passeggiate, andare a piedi in Bisbino».

Anche il gruppo Alpini di Maslianico ha voluto lasciare un saluto sulla pagina Facebook dell'associazione: «L'Alpino Armando Minatta è andato avanti».

# È scomparsa Quadri Storica docente del liceo classico

L'addio

Professoressa di latino e greco per 38 anni. Avrebbe compiuto novant'anni a giugno



Mariantonietta Quadri

Severa, ma allo stesso tempo delicata e sensibile, attenta ai problemi dei suoi studenti cui voleva bene come se fossero suoi figli. Avrebbe compiuto novant'anni a luglio **Mariantonietta Quadri**, professoressa di latino e greco al Volta per trentotto anni (su quaranta complessivi di carriera). Un lungo periodo di malattia, aggravatosi ultimamente, ha portato via alla città una delle figure storiche del liceo di via Cesare Cantù, rappresentante di quella "vecchia guardia" che ha forgiato generazioni di comaschi.

«È stata mia collega per più di trent'anni - racconta il professore **Abele Dell'Orto** - è rimasta al Volta fino a 67 anni, come consentito dalla legge. Il suo amore per la scuola è rimasto identico, dal primo fino all'ultimo giorno. Preparava lezioni e le correzioni giorno per giorno, stando sempre attenta alle novità. La sua apertura mentale le consentiva di stare al passo con i tempi. Ne sono certo se avesse continuato, non avrebbe avuto il minimo problema a utilizzare il registro elettronico o le piattaforme digitali».

Comasca, capigliatura vistosa, Quadri era una docente rigorosa, ma apprezzata: «Non era l'insegnante che dava le "parche sulle spalle"», conferma Dell'Orto - ma, come sempre succede, chi è più preparato, è maggiormente disposto a dare. Capitava, ogni tanto, di fare supplenze nelle sue classi, e me ne ricordo una in particolare, con elementi parecchio bravi. Alla maturità, se ricordo bene, in sei uscirono con il massimo dei voti». Fra loro, anche il futuro ministro **Corrado Passera**. «An-

davo a trovarla a "Le Camelie" - aggiunge l'ex vicespese del Volta - Da quando è stata ricoverata, non riusciva più a leggere, ed era una delle sue più grandi amarezze. Negli ultimissimi tempi era serenamente pronta alla morte. La accettava, come un fatto naturale».

Negli anni Novanta fu coinvolta nel gruppo di lavoro per l'apertura di una sezione sperimentale al Volta. Sua collega, in quell'avventura, **Ambra Garavini**, oggi presidente di Publanti. «Fino a quel momento non si era mai fatto - spiega l'ex docente - lavorare con lei fu un'esperienza molto bella. Siamo rimaste amiche: era una persona cortesissima e aveva tutta la mia stima. Fu la professoressa di mio figlio e anche lui conserva il ricordo di un'insegnante di spessore».

Il presidente della società dei Paleohittiti **Claudio Bocchetti** fu suo allievo per tre anni. «L'inscrizione è stato tutta la sua vita - conclude - Aveva pretese davvero alte verso la classe ma, al contempo, trasmetteva ai ragazzi la sua passione. Avevamo introdotto le interrogazioni programmate, una novità poi rivelatasi utilissima all'università». **A. Qu.**

# Novemila lampioni da comprare Il Comune stanZIA 600mila euro

La città buia

Nel bilancio prevista la somma da versare ad Enel Sole per i pali. Dopo il via libera la gara



L'amministrazione metterà poi a gara la gestione degli impianti

Il Comune di Como ha previsto 600mila euro inseriti nel bilancio approvato dal consiglio comunale per l'acquisizione di 9mila lampioni di proprietà di Enel Sole. L'offerta è già stata inviata all'azienda e, se arriverà l'ok, la vicenda sarà conclusa. In caso contrario il Comune acquisirà comunque gli impianti e successivamente si andrà in contenzioso legale. Si tratta, in ogni caso, di un via libera che dovrà arrivare dal consiglio comunale, al momento sospeso. La delibera non è ancora stata presentata, ma dovrebbe essere questione di qualche setti-

mana. Il consiglio, nel settembre del 2018, aveva già deliberato di avviare «il procedimento per l'acquisizione della proprietà degli impianti di Enel Sole posti nel territorio del Comune di Como». A Como il 90% dei lampioni non è di proprietà comunale ma di Enel Sole, che li ha rilevati dalla vec-

chia Enel. Senza disporre della totalità degli impianti è impossibile, per l'amministrazione, poter avviare una gara che comprenda l'affidamento della gestione e, soprattutto, la loro sostituzione. Nella maggioranza dei casi si tratta infatti di reti vecchie che presentano importanti criticità nella loro

riparazione al punto che lo stesso Comune negli ultimi anni ha avviato in alcune aree modifiche e rifacimenti dei lampioni. Da via Per San Fermo ad alcune vie nei quartieri di Tavernola e Sagnino. Rifatti ex novo anche gli impianti di viale Geno mentre sulla passeggiata di Villa Olmo è da poco stato concluso un intervento di manutenzione straordinaria.

L'acquisizione dei pali consentirà a Palazzo Ceruzzi di avviare la gara per la gestione o di valutare eventuali project financing che dovessero arrivare. Il piano prevede che si persegua «il miglioramento dell'efficienza funzionale e gestionale, l'abbattimento dell'inquinamento (luminoso e atmosferico) e il risparmio energetico delle esistenti risorse impiantistiche di pubblica illuminazione, secondo criteri di efficienza economico-energetica e di sicurezza. Particolare attenzione verrà prestata per l'illuminazione degli attraversamenti pedonali lungo la viabilità principale».

G. Ron.

# Vigili del fuoco operativi Turni su ventiquattrore

Pompieri

Il comando di Como rielabora l'organizzazione. «Limitiamo gli spostamenti del personale»

«Il personale operativo del comando di Como dei vigili del fuoco «prosegue fino al 3 aprile con una turnazione da 24 ore per assicurare il soccorso tecnico urgente in tutte le sedi e al contempo limitare gli spostamenti casalingo del personale».

A comunicarlo è il comandante dei vigili del fuoco di Como, **Marcella Battaglia**. La numero uno dei pompieri comaschi ha inviato un comunicato per sottolineare come «i vigili del fuoco di Como applicano costantemente tutti i contenuti delle disposizioni e delle linee guida emanate dal capo del corpo per la gestione degli interventi di soccorso,

che comprendono le procedure igieniche ed operative da adottare sia durante che al termine dell'intervento».

Il comando provinciale, nella sua nota, ha sottolineato come oltre alle priorità di soccorso i pompieri sono pronti alle attività di supporto e assistenza alla popolazione «in costante raccordo con la Prefettura».

Sul fronte delle dotazioni, infine, il comandante ha scritto: «Oltre alla normale dotazione già prevista per gli interventi Nber (nucleare, batteriologico, chimico, radiologico) disponiamo di una adeguata quantità di materiali detergenti e disinfettanti nonché di dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti etc) utili a prevenire ogni possibile forma di contagio, all'interno delle sedi di servizio o negli scenari di intervento».

# «Il mio asilo nido rischia di chiudere» Appello ai genitori per pagare la retta

**Tavernerio.** L'allarme della titolare dei Primi Passi dopo le richieste di sospensione della retta  
«Li capisco, ma quei soldi ci consentirebbero di pagare l'affitto, le utenze e i quattro dipendenti»

**TAVERNERIO**  
Sono tempi difficili per tutti, in particolare per quelle piccole attività che, proprio per le loro dimensioni sono maggiormente a rischio. È il caso del nido "Primi Passi" con sette persone impegnate e trenta bambini seguiti. La titolare **Sara Casartelli**, ribadendo come quello offerto sia di fatto un servizio pubblico per il paese, lancia un appello chiedendo ai genitori di continuare a pagare la retta in questo periodo perché il rischio di chiusura è reale.

**«Lavoriamo gratis»**  
«Abbiamo ricevuto diverse richieste di sospendere il pagamento delle rette da parte dei genitori, il capisco ci mancherebbe, ma per una piccola realtà come la nostra il rischio è quello di chiudere - spiega Sara Casartelli - Ho già scritto a mamme e papà mettendoci il cuore, ma tengo a spiegare l'attuale situazione: noi siamo due socie titolari con quattro dipendenti attive e una ragazza in maternità. Ad oggi non è previsto alcun aiuto dallo Stato e la cassa per i dipendenti non si ha idea quando arriverà, paghiamo duemila euro al mese per l'affitto della struttura, poi ci sono le tasse anche quelle legate al personale, tutte le utenze. Noi socie possiamo anche non perce-

pire alcuno stipendio, però il resto dobbiamo versarlo». La richiesta è di pagare ancora per questo mese: «Capisco le ragioni dei genitori. Siamo comunque un servizio educativo, seppur privato, seguiamo trenta famiglie e dopo questo mese tutto, si spera, potrà tornare alla normalità e queste persone avere, come prima, una struttura di riferimento sul territorio. Altrimenti anche loro penso sarebbero in difficoltà. Per questo è auspicabile in questo mese una sorta di alleanza tra famiglie ed educatrici».

Si chiede insomma un piccolo sforzo, per trenta o sessanta giorni, per poi ritrovarsi ancora: «Non vogliamo lucrare sulle famiglie, noi titolari spesso non percepiamo lo stipendio per far quadrare i conti, anche se io, per esempio, ho due figli. Ma in questo momento siamo senza tutele e il disagio si fa sentire. Dietro la struttura c'è tanto lavoro ed impegno, negli anni. Senza entrate non siamo in grado di proseguire. Nei mesi a seguire verremo incontro ai genitori».

**Il sostegno**  
Una mamma, **Laura Manzoni**, ha scritto a Sara e agli altri genitori una lettera di sostegno: «La situazione è drammatica per tutti, penso che molti di coloro



Sara Casartelli, titolare dell'asilo nido "Primi Passi"

**■ Sono una trentina i bambini ospitati «Non vogliamo privare il paese di un servizio»**

che non intendono pagare la retta abbiano pensato che si tratta di un rischio di impresa quello che sta affrontando oggi Sara, che avrebbe dovuto metterlo in conto, e sattamente come sta accadendo a ristoratori, piccoli commercianti, artigiani. Certo, dico io, ma non dimentichiamo che Sara e le educatrici, hanno tutti i giorni in cura i nostri bambini. Per me oggi, è molto più drammatico pensare che a maggio Sara non possa più riaprire che non mettere una retta per una mensilità nel budget familiare già prevista. Significherebbe per la nostra bambina perdere dei riferimenti importanti, uno spazio sicuro e un luogo che è di fiducia non solo per lei, ma anche per noi genitori».

**Giovanni Cristiani**

## **BRUNATE** La distribuzione delle pensioni

Continua la distribuzione delle pensioni, secondo le modalità introdotte da giovedì scorso. L'ufficio postale di via Volta è rimasto aperto per la riscossione delle pensioni anche ieri, sabato dalle 8,20 alle 12,35 e lo sarà anche domani, lunedì 30 marzo dalle 8,20 alle 13,35. In questa occasione saranno distribuite quelle riferite a cognomi dalla P alla Z. P.M.S.

## **COLVERDE** Il "grazie" ai volontari

Il sindaco Giovanni Frangini si ringrazia, dal sito internet del comune di Colverde ai social, tutte le associazioni e i cittadini che stanno dando un aiuto in questo momento. Ringrazia quindi gli esercizi privati presenti sul territorio, dedicati alla distribuzione di beni prioritari, sottolineando la grande disponibilità nello svolgimento di attività a domicilio, la Protezione civile, la Polizia locale, la Caritas, la Croce rossa italiana e tutte le persone che si stanno spendendo per fornire assistenza all'intera collettività.

## **MONTANO LUCINO** I nuovi orari dell'edicola

Per evitare spostamenti inutili, anche l'edicola divisa Varesina a Lucino comunica che verrà effettuata la chiusura pomeridiana. L'edicola sarà aperta dal lunedì al sabato dalle 7 alle 13 e domenica dalle 7 alle 13. Questo fino a data da destinarsi.

# Bibliotecarie senza lavoro Telefoneranno nelle case dei quasi duemila anziani

**San Fermo**  
Uno screening di massa voluto dal Comune per capire esigenze o solo per chiacchierare

Raggiungere tutti i 1.954 anziani. Non è un indovello, ma l'obiettivo che il Coc, centro operativo comunale, si è dato. Se per anziani si intende gli over 65enni, ecco che il Comune a partire dai prossimi giorni cercherà un contatto con tutti loro. Contatto ovviamente telefonico, perché di questi tempi una bella chiacchierata al telefono è uno dei momenti di maggior socializzazione che ci possa essere, ma c'è chi, questa cara e bella telefonata magari non la riceve perché è solo.

«Abbiamo messo a punto un piccolo questionario perché vogliamo fare uno screening più ampio e dettagliato per sapere come stanno i nostri anziani - dice il sindaco **Pierluigi Mascetti** - i casi di persone anziane che hanno più bisogno sono già sotto controllo, ma vogliamo fare qualcosa per tutti. Abbiamo

incaricato tre addette comunali, due bibliotecarie e un assistente sociale, di fare queste telefonate, dando loro uno schema orientativo, ma anche chiedendo loro di non essere frettolose, di chiacchierare un po' e di cercare di capire se ci sono esigenze particolari e in che condizioni di salute sono le persone che andranno ad ascoltare. Credo che oggi più che mai ci sia anche il bisogno di parlare semplicemente e di ascoltare, semplicemente».

Le tre incaricate hanno una bella missione da compiere perché 1954 persone da contattare significa fare oltre 650 telefonate a testa, ma è anche vero che la tecnologia come sempre aiuta, diverse persone (coniugi o parenti) abitano insieme e quindi accorpando gli stessi indirizzi e

**■ Predisposto un questionario Ma l'obiettivo è di non farli sentire soli**

numeri civici il numero di telefonate si riduce un po' perché basta una telefonata per nucleo familiare. Ma non verrà una telefonata a tantum, l'idea è quella di colloquiare con gli anziani e annotare in un file personale le notizie ricevute. Così da avere il polso della situazione e la sua evoluzione.

A tal proposito il sindaco ha preparato un file guida, un semplicissimo foglio Excel con 3 aree di intervista. La prima riguarda il "come sta?" «Se la persona dovesse rispondere "male" si passa a "come si sente?", "ha la febbre?", "ha la tosse?", "ha il raffreddore?"».

La seconda area dell'intervista riguarda quel che può servire all'anziano: «Possiamo aiutarla per la spesa o le medicine?», se la persona risponde di aver bisogno si chiede se sa già di cosa e quando occorre, oppure la si richiama in un momento preciso per sapere bene tutto. L'ultima parte dell'intervista è quella in cui ci si informa se l'anziano esolo in casa, per rendersi conto degli eventuali bisogni.

**Paola Mascolo**



Uno scorcio della biblioteca di San Fermo, ormai vuota

## **La scheda**

**Ecco i servizi a disposizione Dalla spesa alla psicologa**

Ecco come cambiano momentaneamente alcuni servizi comunali. Lo spazio famiglia, il servizio di consulenza psicologica, sarà attivo al 3466993145, i colloqui saranno attivati telefonicamente

o via Skype. Per la popolazione anziana senza familiari che possano aiutare, grazie a Croce Rossa e Protezione Civile, sono stati attivati i servizi di spesa a domicilio, pasti a domicilio e farmaci a domicilio. La spesa dovrà essere prenotata telefonicamente il martedì e il giovedì dalle 8 alle 10 chiamando la Coop di San Fermo al 031211052, poi i volontari della Protezione Civile effettueranno la consegna. Per i pasti per anziani soli e non autosufficienti

occorre chiamare i servizi sociali del Comune al 031 5440032 dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12. La casa di riposo Villa San Fermo preparerà il pasto e i volontari della Protezione Civile lo consegneranno. Per i farmaci a domicilio il servizio viene svolto in collaborazione con le due farmacie del paese e può essere attivato tramite il medico curante. I medicinali verranno consegnati dai volontari della Croce Rossa il martedì e il giovedì dalle 10 alle 14,30. P.M.S.



# Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582396, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

## Il presidente della Sos è un medico donna Una "prima" assoluta

**Olgiate.** Patrizia Luzzi al posto di Luigi Rigiretti  
«Ho accettato a condizione che facesse il vice»  
Informazione e formazione sono i suoi obiettivi

OLGIATE COMASCO  
MANUELA CLERICI

Primo presidente donna alla guida dell'associazione di pubblica assistenza Sos Olgiate Comasco. Cambio al vertice dopo tredici anni. Allo "storico" presidente Luigi Rigiretti, è subentrata Patrizia Luzzi. Medico - 62 anni, residente a Olgiate - è iscritta alla Sos Olgiate da due anni.

«Ho cominciato ad affiancare i ragazzi del gruppo formazione, dopodiché ho fatto funzioni di direttore sanitario che tuttora ricopro - racconta Luzzi - Ho accettato la candidatura a presidente a condizione che Rigiretti rimanesse come vice perché, con la sua esperienza e le sue conoscenze nell'ambito dell'emergenza e del 118, ho bisogno che mi faccia da spalla».

### Il programma

Organizzazione, sicurezza, informazione e formazione sui punti cardine del suo programma.

«Sono un medico, ho diretto diversi ambulatori e cliniche

private e ho seguito la carriera di formatore internazionale di rianimazione - racconta Luzzi - Ho molto a cuore l'organizzazione e la sicurezza dei volontari e dei dipendenti, perché solo così si può garantire un servizio adeguato alla popolazione. I volontari che effettuano interventi per il Covid-19 escono completamente protetti. Sono quotidianamente alla ricerca di approvvigionamenti; ringrazio le tante aziende e colorifici che ci hanno regalato molti dispositivi di protezione e la popolazione che si sta prodigando in tutti i modi, anche con donazioni».

Punterà sul binomio formazione e informazione sia all'interno che all'esterno dell'associazione.

«Fondamentale è la formazione continua del volontario, per cui riprenderemo a far crescere il gruppo formazione - sostiene Luzzi - Intendo implementare la formazione anche dei volontari che si occupano dei servizi secondari, che era stata un po' abbandonata.

Altrettanto importante la formazione e informazione rivolta alla popolazione - afferma Luzzi - Con il progetto "Olgiate città cardio protetta" abbiamo aperto il canale della formazione alla rianimazione e all'uso del defibrillatore rivolto alla popolazione».

### I corsi

Attenzione alle piccole "emergenze" domestiche.

«Organizzeremo anche corsi di piccolo primo soccorso casalingo per sapere come comportarsi in caso di tagli, ferite da dadi infettate, piccoli traumi - aggiunge Luzzi - Consigli semplici, ma che possono aiutare la mamma col bambino, piuttosto che l'anziano. Altro punto importante è la distruzione delle vie aeree. Ho già fatto tre serate presso le scuole materne che hanno riscosso un notevole successo. Ho invitato a partecipare oltre ai genitori, anche nonni, zii, baby sitter o chiunque stia con i bambini. Avevo già calendarizzato mensilmente appuntamenti per la forma-



Il grazie ai Sos in un cartello affisso fuori dalla sede



Patrizia Luzzi



Luigi Rigiretti

### Rinnovato

## Nomi nuovi e conferme nel direttivo

Conferme e qualche novità nel Consiglio direttivo da poco eletto.

Al vertice Patrizia Luzzi, affiancata dal vice presidente Luigi Rigiretti, Raffaella Paganoni (tesoriera), Grazia Schettino (segretaria), Antonio Piccardi, Gianpietro Reba, Fabio Ghisleri, Fabrizio Novati, Giovanni Zanella e Roberto Dalnese. Questi ultimi due, insieme a Schettino, sono volti nuovi. Mem-

brì di diritto del direttivo il responsabile del corpo volontari Flavio Cometti, l'assistente ecclesiastico don Marco Folladori e il direttore sanitario Antonio Enrico Piccardi. Revisore dei conti Claudio Refi.

I provviri: Silvia Bulgheroni, Giorgio Mangano, Cristiano Sampietro e Virginia Bollini (supplenti). Direttore sanitario nominato dal consiglio Bruno Cilione. La Sos Olgiate conta su circa 220 volontari attivi. 2.290 sostenitori e cinque dipendenti. Dal 2016 ha anche un gruppo reduce, cinque minorenni che si occupano della promozione del volontariato nelle scuole e realtà giovanili. M.C.E.

## Un nuovo minimarket in centro Ma con la macellazione islamica

**Olgiate Comasco**  
Aperta in piazza Volta  
"La Bottega dei sapori"  
Sarà gestita da Fabio Cereda  
con un socio

Nuova apertura in piazza Volta. Nei locali dove fino al 2013 aveva sede "Il Banconiere", venerdì ha aperto i battenti "La Bottega dei sapori". Un minimarket alimentare con annessa macelleria islamica, gestito da Fabio Cereda - 44 anni, residente a Olgiate, italiano convertito all'Islam - e da un suo socio. L'accoglienza è stata al di sopra delle aspettative.

«È andata meglio del previsto - dichiara Cereda - C'è stata una bella risposta da parte del vicinato. In questi primi giorni sono venuti più

italiani che extracomunitari. Abbiamo aperto in questo momento anche perché è giusto dare un servizio a chi ne ha bisogno. Siamo aperti dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.30. Facciamo anche consegne a domicilio».

Minimarket multietnico. «Non a caso l'abbiamo chiamata "La bottega dei sapori" perché il nostro obiettivo è proporre una serie di prodotti in grado di accontentare il gusto di diverse etnie. Per ora siamo partiti con la vendita di ortofrutta, prodotti confezionati e con il reparto macelleria - spiega Cereda - Abbiamo agnello, coniglio, manzo, pollo e vitello, manca solo il maiale. La carne in vendita è piemontese, macellata secondo il rito islamico "Hala" Ab-



Fabio Cereda, a sinistra, con il socio nel nuovo negozio

biamo chiamato il macello in Piemonte che ci rifornisce perché, in un giorno e mezzo di apertura, abbiamo già venduto metà della carne».

Sapori per tutti.

«Sono venuti soprattutto italiani. Comprano frutta e verdura e provano la nostra carne - continua Cereda - Sono arrivati anche brasiliani e cubani alla ricerca di prodotti che al limite si possono trovare in qualche supermercato nel reparto esotico. Sono contento della risposta. Piano piano ci faremo conoscere sempre di più. Sono già venuti anche parecchi marocchini che abitano in zona. La comunità musulmana si chiedeva come mai finora non ci fosse una macelleria islamica anche nella nostra zona. Bisognava andare a Mozzate, o spostarsi a Varese e a Como per trovarne una. Ora possono venire da noi».

Considerato che in città e nei dintorni vivono e lavorano diversi musulmani, è una "filiale" commerciale fondata su buoni presupposti.

Del resto Cereda ha una di-

stretta esperienza nel settore. Ciucco per quindici anni in un ristorante a Como, ha già avuto due attività per parecchi anni, una caffetteria islamica il "Bar bianco" a Malnate (dove era esclusa la somministrazione di bevande alcoliche) e un bar a Faloppio.

Negli ultimi tre anni, invece, ha gestito il negozio "Ortofrutta Giudici" in viale Trieste, prima di lanciarsi in questa nuova avventura imprenditoriale che punta a sviluppare ulteriormente.

«Quando allestiremo la cucina aggiungeremo il reparto pollo arrosto e rosticceria e, in futuro, magari anche un fast food solo da asporto» - conclude Cereda - Se ne parlerà più avanti. Con questa emergenza sanitaria si è fermato il movimento della clientela di passaggio, legato alla presenza della vicina scuola media».

Il sindaco Simone Moretti: «Positiva l'apertura di un nuovo negozio che vende prodotti alimentari a Olgiate. Aprirlo in un periodo così difficile è quasi eroico».

M. Ce.

# Erba

REDERBA@LA.PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



La raccolta dei rifiuti a Erba è gestita da Service 24 Ambiente



Gianpaolo Corti



Enrico Ghioni

## Il punto

### Già spostate suolo pubblico e pubblicità



#### Le misure fiscali

##### La decisione di metà marzo

Le prime misure fiscali d'emergenza sono state assunte dall'amministrazione comunale alla metà di marzo. Per andare incontro a commercianti e artigiani, la giunta ha bloccato tutte le cartelle in scadenza del canone per l'occupazione suolo pubblico e dell'imposta comunale sulla pubblicità. Il Comune (nella foto, l'ufficio tributi) avrebbe dovuto incassare 123mila euro del primo e 262mila euro del secondo per un totale di 1.144 cartelle. Tutto è stato rinviato tra la fine di aprile e i primi giorni di luglio.

#### Tari in alto mare

##### In attesa di Service 24

Quanto alla tassa rifiuti, che pesa molto di più sulle famiglie e le categorie produttive, arriva un primo annuncio: la prima rata non andrà pagata entro la fine di aprile. L'assessore alle finanze Gianpaolo Corti ammette che le pratiche sono ancora in alto mare: nuovi sodi devono entrare nella compagine di Service24 Ambiente e fino a quel momento non si potrà fare un prospetto chiaro dei costi e delle tariffe. Possibile che la scadenza slitti a giugno/luglio.

#### Appello al governo

##### Enti locali a corto di liquidità

Resta poi un altro capitolo fondamentale: l'Imu, un'imposta che pesa moltissimo sui bilanci delle imprese. In questo caso ogni decisione è demandata al governo: parte degli incassi finiscono direttamente a Roma e solo lo Stato può decretare lo spostamento delle scadenze. Lo stesso Stato dovrà varare al più presto una serie di misure per sostenere gli enti locali: con tesseri mandati e ricavi ormai pari a zero da parcheggi a pagamento e multe, rischiano di ritrovarsi in grave crisi di liquidità. L.MEN

# Tassa rifiuti, slitta la prima rata

## «Categorie più colpite da tutelare»

**Erba.** L'assessore Corti: «A fine aprile non si paga, poi vorremmo aiutare chi non ha lavorato» Ghioni (Pd): «Difficoltà oggettive, meglio spostare subito l'incasso delle imposte a fine anno»

#### ERBA

##### LUCA MENECHÉ

«La tassa rifiuti? Non arriveranno bollettini da pagare entro il 30 aprile. Vedremo poi a quando posticipare le scadenze, faremo il possibile anche per tutelare le categorie più in crisi».

L'assessore alle finanze Gianpaolo Corti mette un freno ai bollettini della Tari; da parte della minoranza, con Enrico Ghioni del Pd, arriva però l'invito a posticipare tutte le scadenze delle imposte comunali alla fine dell'anno.

Nelle scorse settimane l'amministrazione comunale ha fatto un primo passo verso i commercianti e gli artigiani posticipando alla fine di aprile le scadenze relative all'occupazione suolo pubblico e alle

imposte pubblicitarie (non è escluso che ci siano altri rinvii). La patata bollente è rappresentata però dalla tassa rifiuti, rimasta nel limbo: negli anni passati la scadenza della prima rata è sempre stata alla fine di aprile, ma quest'anno - complice l'emergenza sanitaria - non ci sono neppure i prospetti dei costi di gestione e delle tariffe.

#### Definizioni in corso

«Per il 30 aprile - chiarisce l'assessore Corti - gli erbesi non riceveranno alcun bollettino da pagare con la prima rata. Un po' perché non è davvero il periodo per chiedere soldi ai contribuenti, un po' perché la definizione della Tari resta effettivamente ancora incerta. Quando si pagherà la prima

rata? Questo lo vedremo poi, potrebbe essere giugno come l'estate avanzata».

Intanto Service24 Ambiente continua a raccogliere i rifiuti e la società municipalizzata andrà pagata: il Comune di Erba versa in media due milioni di euro all'anno.

«Service ha i suoi dipendenti da pagare ed è al lavoro, non possiamo permetterci di tardare troppo i pagamenti. Ecco perché dico che per il Comune non sarà facile sul fronte finanziario, lo Stato deve aiutarci e deve farlo il prima possibile» rilancia Corti.

Che si pone poi un altro problema. «Ci sono categorie che pagano moltissimo di Tari, è ad esempio il caso dei florovivaisti, perché sono categorie che producono effettiva-

mente molti rifiuti. Ma con il blocco della produzione si ritroverebbero a pagare per intero la tassa rifiuti anche se per due o tre mesi non hanno lavorato: è ingiusto, vorrei scomputare i mesi persi dai bollettini Tari delle categorie più colpite. Ma da soli non possiamo farlo, serve una presa di posizione forte da parte del governo che copra i "buchi" che si creeranno nei bilanci comunali».

#### Chiarezza

Enrico Ghioni, capogruppo del Pd, chiede chiarezza. «Le difficoltà sono tantissime - riconosce - anche per il Comune che si ritroverà con grossi problemi finanziari. In un periodo di tale emergenza suggerisco però all'amministrazione

di pensare sul medio termine: decidano di spostare tutte le imposte e le tasse comunali, dalla Tari alla pubblicità, direttamente all'ultimo trimestre dell'anno».

#### Scadenze

A quel punto, osserva Ghioni, «gli erbesi si ritroverebbero con molte scadenze una dopo l'altra, ma almeno potranno respirare nei mesi più duri. Senza contare che a quel punto si potranno prendere altre misure e altre decisioni per calmierare l'impatto fiscale. Io sono preoccupato, iniziano a essere in sofferenza anche le associazioni che si occupano delle persone più disperate: il Comune dovrà tenere gli occhi ben aperti sul fronte delle persone più fragili».

#### L'INTERVISTA FRANCO BRUSADELLI.

Consigliere di Forza Italia e presidente della commissione bilancio del Comune di Erba

## «Rinvio giusto, adesso tocca all'Imu»

Impensabile chiedere la prima rata della Tari a fine aprile. In questo momento va rinviato tutto il possibile. E mi associo ai Comuni che chiedono a gran voce al governo di posticipare l'Imu all'autunno».

Franco Brusadelli, consigliere di Forza Italia e presidente della commissione bilancio, è molto preoccupato dalla situazione economica che deriva dall'emergenza da coronavirus.

Brusadelli, lei è sempre stato critico sul servizio e sui costi della gestione rifiuti. Almeno la prima rata verrà rimandata anche se non si capisce bene a quando, è soddisfatto?

Non era pensabile farla pagare alla fine di aprile, anche perché in consiglio e in commissione non abbiamo ancora visto niente: i nuovi prospetti finanziari, le nuove tariffe. E vista la situazione, chissà quando arriveranno i documenti. Bene

dunque, dobbiamo far fiutare il più possibile i cittadini e rinviare la Tari è un primo passo. Certo non è sufficiente per far fronte a questa emergenza, dobbiamo farci sentire.

#### Cosa intende dire, più concretamente?

Che il grosso problema per i cittadini, ma soprattutto per le aziende, è l'Imu. Ho letto anche sul vostro giornale di Comuni che chiedono al governo

di posticipare tutto all'autunno: mi associo a questa richiesta, lo Stato deve tutelare al massimo gli italiani e gli enti locali che offrono i servizi essenziali. Le imprese avranno grossi problemi di liquidità, lo stesso accadrà ai piccoli commercianti: se non andiamo incontro in ogni modo qualcuno potrebbe anche non riaprire.

La sua visione è molto pessimista. Una crisi simile non l'abbiamo mai

#### attraversata?

Nella storia recente c'è stata la crisi innescata dai mutui subprime e dal fallimento di Lehman Brothers, di lì a poco in Italia c'è stata la crisi dello spread che ha portato a un governo di emergenza: ma niente di paragonabile a quanto sta avvenendo ora. Quelle erano crisi puramente finanziarie, l'economia reale - dalle aziende al commercio - continuava a girare: ora è tutto fermo, in tutto il mondo. E non sappiamo dire quando finirà. Quanto all'aspetto sanitario, dobbiamo andare indietro di cent'anni con l'influenza spagnola per trovare qualcosa di simile».

L. Men.



Franco Brusadelli

# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031.58.2311 Fax 031.521303

Ernesto Caligari e.galigari@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582526



L'installazione di Gaetano Pesce in piazza Garibaldi al Festival scorso



Alessandro Marelli  
Confartigianato e Consulta



Ilenia Brenna  
Enaip Cantù



L'ultima edizione del Salone del Mobile quest'anno non si farà

## L'evento canturino

### La tradizione si intreccia con il design



#### Il format

Format che vince non si cambia: il Festival del Legno, organizzato dal Comune di Cantù, coinvolge rappresentanti di tutto il territorio economico, sociale e culturale, con l'intento di celebrare l'arte creativa delle aziende. Innovazione e tradizione, cultura e design, eventi di piazza e convegni tematici, botteghe aperte e laboratori per i bambini, mostre permanenti e i maestri del design (in foto), per vivere il mobile e la storia che porta con sé. La prossima edizione, la numero otto, per il Festival, che intende puntare sul futuro dell'artigianato.

#### Maestà Sofferente

È il simbolo della scorsa edizione: un'installazione alta 8 metri - diametro di 6 - firmata da Gaetano Pesce, in piazza Garibaldi, esposta in precedenza durante il Salone del Mobile 2019 in piazza Duomo a Milano. "Maestà Sofferente" è la riedizione della poltrona disegnata dallo stesso Pesce "Up566", anno 1969, prodotta da C&B, poi B&B Italia di Novedrate. Un gigantesco corpo femminile trafitto da frecce, per simboleggiare la violenza contro le donne. Ha attratto la curiosità di molti.

#### Le iniziative

Il Festival ha ospitato, lo scorso autunno, per la prima volta, un premio alla creatività femminile, dedicato alla memoria di Clara Galotta. Fra gli eventi, anche mostre dedicate alle più spettacolari di burattini, la collaborazione al Cortile delle Ortese di via Matteotti con il Comitato per la Promozione del Merletto. Molto apprezzati i talk e i workshop: cinque gli incontri con gli architetti rivolti a tutti, tra questi, "1Bbpra Cantù", l'open day con visita in produzione da Tabù, il design di Giulio Moscatelli, "Giorgio Casati". C. GAL.

## Il Festival del Legno resta in bilico «Lo stop al Salone è una mazzata»

**Cantù.** L'annullamento della mostra internazionale non apre spiragli sull'evento autunnale  
Marelli (Confartigianato): «Al momento non ci sono le condizioni per un'edizione di spessore»

#### CANTÙ

##### CHRISTIAN CALIMBERTI

Un Festival del Legno in bilico, quest'anno, in una situazione sospesa, tra l'attuale emergenza sanitaria coronavirus e le incognite legate alla ripartenza dell'economia.

Nemmeno la cancellazione del Salone del Mobile, rinviato prima a giugno e ora al prossimo anno, può sembrare utile a trarre delle decisioni. Per il vicesindaco e assessore alle attività produttive **Giuseppe Molteni**, il punto lo si potrà fare con le aziende fra qualche set-

timana. Per capire se avere anche quest'anno il Festival tra settembre e ottobre, oppure entro la fine dell'anno. O nel 2021. Non è la voglia di Festival, a essere in discussione.



Giuseppe Molteni  
Vicesindaco

#### Il nodo

È una questione, semmai, di possibilità concrete, su quello che davvero le aziende saranno in grado di fare dopo questi mesi difficili.

«La cancellazione del Salone è sicuramente qualcosa di devastante per le aziende del territorio» dice il vicesindaco Molteni, Lega. «Anche se la prepara-

zione stessa al Salone avrebbe comportato, in questa situazione da guerra, delle difficoltà oggettive».

E aggiunge: «Il Festival? Sinceramente, non lo so. Voglio rifletterci con calma. Da una parte non vorrei bloccare del tutto la promozione dell'immagine della nostra città, e anzi, il Festival potrebbe dare slancio dopo un periodo difficile. Dall'altra ci sono preoccupazioni grossissime. Ad oggi non sappiamo come si rialzeranno le aziende, quante ce la faranno. Ne dovremo parlare proprio con gli imprenditori».

Quando sarà possibile, come rileva **Alessandro Marelli**, presidente - oltre che della delegazione di Cantù di Confartigianato Como - della Con-

sulta per l'Economia. «C'è la possibilità della videoconferenza, vero, ma la realtà è che ad oggi non possiamo nemmeno ritrovarci attorno a un tavolo» spiega.

#### I pareri

«Quest'anno si voleva dare uno spessore più alto al Festival, anche in termini di comunicazione all'esterno del territorio - aggiunge Marelli - Per-

sonalmente credo che ad oggi non ci siano le condizioni per fare un buon lavoro di questo tipo in vista di settembre. È da capire».

Per **Ilenia Brenna**, direttrice dell'Enaip Cantù: «La cancellazione del Salone è un duro colpo per il settore. Ma io spero anche che la ripartenza avvenga non a cento, bensì a mille. Penso a come ci siamo reinventati, in quindici giorni, la didattica, tutti quanti, noi, i docenti, i ragazzi».

E conclude: «Chissà, forse si può pensare a un Festival, quest'anno, con momenti riflessivi via web, per avere una kermesse più esplosiva l'anno prossimo. Di certo, il nostro territorio è un territorio di grandi capacità».

**■ Più ottimista la direttrice dell'Enaip**  
«Può essere segno di rilancio»

## La discarica resta chiusa ai privati «Non tagliate l'erba dei giardini»

#### Cantù

L'appello dell'assessore all'Ambiente **Antonio Metrangolo** invita a soprassedere e ad attendere tempi migliori per disfarsi del verde.

Dopo l'ultimo decreto regionale è stato sancito, che sino a mercoledì 15 aprile gli uffici comunali rimarranno chiusi al pubblico e, per urgenze, sarà possibile utilizzare modalità di comunicazione digitali e telefoniche. Per questo il centro raccolta rifiuti di corso Europa è chiuso al pubblico. Resta garantita la possibilità di conferimen-

to di rifiuti speciali assimilabili da parte delle attività artigianali e produttive negli orari di aperture riservate alle medesime.

Ma per i privati, l'accesso è vietato. «È stato un provvedimento necessario - dice Metrangolo - per evitare di creare assembramenti. Capisco che la gente voglia sistemare il giardino, visto che ha maggior tempo a disposizione, ma la piattaforma deve restare chiusa, è disponibile per le aziende, ma non possiamo riaprirla per conferire l'erba. Faccio un appello ai

cittadini, li invito a soprassedere, a mettere il verde in un sacchetto e a restare tranquilli. Se possibile, non tagliate adesso l'erba ma attendete quando si calmerà la situazione».

Problema più diffuso di quanto si creda, tanto che a Carimate il sindaco **Roberto Allevi** ha deciso di intervenire alla radice, firmando un'ordinanza che vieta lo sfalcio dell'erba e la potatura di rami. E poi divieto di utilizzo di attrezzi soffiatori, e di accedere fuochi all'aperto per eliminare sterpaglie e ramaglie.

Ora allo studio c'è una soluzione alternativa per permettere di conferire il verde mantenendo però tutte le misure di sicurezza necessarie.

**Silvia Cattaneo**



La piattaforma ecologica di corso Europa è chiusa ARCHIVIO



Primo piano | Emergenza sanitaria



## IL TERRITORIO

Controlli, in una settimana  
443 denunce e tre arresti  
Sanzionate sette attività

Forze dell'ordine impegnate per il rispetto delle norme

(f.bar.) Sette giorni di controlli. 443 persone denunciate. In tre casi sono stati accertati reati più gravi ed è scattato l'arresto. Sono gli sconcertanti risultati delle operazioni eseguite dalle forze dell'ordine. Purtroppo i numeri segnalano una realtà critica, ovvero il fatto che il messaggio di restare a casa fatica ancora ad essere rispettato nonostante l'allarme sanitario. I dati si riferiscono ai sette giorni compresi tra sabato 21 e sabato 27 marzo e indicano una media di 63 persone al giorno trovate fuori casa senza giustificato motivo. Il numero di persone controllate è 19.892.

19.892

**Verifiche**  
I dati si riferiscono ai sette giorni compresi tra sabato 21 e sabato 27 marzo e indicano una media di 63 persone al giorno trovate fuori casa senza giustificato motivo. Il numero di persone controllate è 19.892.

che, comunque, siano effettuate abitualmente in ragione della brevità delle distanze da percorrere; motivi di salute. Ma quasi la metà dei comaschi - la cifra è del 45% - si continua a muovere anche con la stretta sulle misure del Coronavirus.

Il dato è stato ricavato dall'analisi degli spostamenti effettuati attraverso il movimento degli smartphone (passaggio da una cella all'altra). La percentuale della provincia di Como, pur in calo, è molto più alta rispetto alla media lombarda, come ha spiegato nelle ore scorse il vicepresidente di Regione Lombardia, **Fabrizio Sala**. L'invito è dunque sempre il medesimo: restare a casa e uscire solo in casi reali bisogno.

Con l'ultimo decreto, il Governo ha previsto sanzioni amministrative da 400 a 3mila euro per chi viene sorpreso a muoversi senza avere comprovati motivi



Le forze dell'ordine e i militari dell'Esercito italiano sono sempre più impegnati sul territorio per controllare il rispetto delle prescrizioni in essere per contenere la diffusione del virus. Gli ultimi numeri segnalati dimostrano come siano purtroppo ancora molte le persone che non rispettano le restrizioni alla circolazione imposte dal Governo

Proseguono dunque i controlli sul territorio eseguiti in collaborazione da Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizie locali. Controlli messi in essere anche dai militari dell'Esercito italiano.

I posti di blocco, solitamente posizionati lungo le arterie principali e nei punti di ingresso in città, vengono utilizzati per cercare di intercettare i flussi più consistenti di veicoli e di persone a piedi e per monitorare la situazione. Gli accertamenti sono stati concentrati anche sulle attività commerciali. Sono infatti stati controllati 1.187 negozi e attività commerciali e le infrazioni alle restrizioni previste sono state sette. Con l'ultimo decreto, il Governo ha sostituito la denuncia per la violazione dell'articolo 650 del codice penale con la sanzione amministrativa da 400 a 3mila euro. Chi si muove senza comprovati motivi avrà dunque l'obbligo di versare subito la somma prevista. Inoltre, se il mancato rispetto delle misure avviene attraverso l'utilizzo di un veicolo, le sanzioni sono aumentate fino a un terzo. Si può però ottenere una riduzione del 30% se si paga entro 30 giorni dal verbale. E se la violazione della stessa disposizione viene ripetuta una seconda volta, la sanzione viene raddoppiata. Misure severe per chi si allontana da casa ed è sottoposto a quarantena perché risultato positivo al Covid-19. In questo caso, il decreto prevede l'arresto da 3 a 18 mesi e l'ammenda da 500 a 5mila euro, salvo che il fatto costituisca un più grave reato e dunque un delitto colposo contro la salute pubblica punibile dall'articolo 452 del codice penale con la reclusione fino a 12 anni.

Valine ricordate come siano tre i motivi previsti per potersi allontanare da casa: comprovate esigenze lavorative; assoluta urgenza; situazione di necessità (per spostamenti all'interno dello stesso comune o che rivestono carattere di quotidianità

## La data

(f.bar.) Un minuto di silenzio per i defunti di questo triste periodo. Un momento di raccoglimento, da osservare in casa, per ricordare chi non ha potuto neanche avere una degna sepoltura e il conforto dei propri cari. La data scelta per questo mesto tributo è il 31 marzo alle ore 12.

A chiederlo è il presidente della Provincia di Como, **Fiorenzo Bongiasca** che ha scritto una lettera accorata poi inviata a tutti i sindaci del territorio.

«Mi rivolgo a voi in un momento molto particolare, di grande difficoltà per il nostro territorio e per la nostra gente, in una situazione di estremo sconforto nel vederci privati anche della possibilità di stringere per l'ultima volta i nostri cari e dare loro una degna sepoltura - ha scritto Bongiasca - Mi faccio portavoce della richiesta pervenuta dall'Unione Province d'Italia chiedendovi che martedì 31 marzo tutti i Comuni e le istituzioni comasche espongano le bandiere a mezz'asta e alle ore 12 il Sindaco con la fascia tricolore osservi un minuto di silenzio davanti al Municipio o al Monumento ai Caduti a nome di tutta la cittadinanza che sarà chiamata a farlo nella propria abitazione».

La conclusione è una amara riflessione sulla situazione che si sta vivendo. «Ma l'avrei pensato di dovermi rivolgere a voi per una

Bandiere a mezz'asta per ricordare le vittime  
La richiesta del presidente della Provincia di Como per il 31 marzo

Fiorenzo Bongiasca

tale richiesta - ha scritto il presidente della Provincia - ritengo sia il modo per farci sentire vicini a tutti i cittadini e in modo particolare alle famiglie dei defunti».

E intanto, vista l'emergenza, nelle ore scorse Diocesi e Comune hanno valutato la possibilità che la chiesa del cimitero, se necessario, possa accogliere le bare in attesa di tumulazione o cremazione.



La sede della Provincia di Como. Dal presidente è arrivata la richiesta di ricordo delle vittime



Fatti sCOModi

di Marco Guggiari

## Dentro il groviglio causato dal Covid-19

**D**olore e incognite segnano per i comaschi e per tutti gli italiani questo tempo da reclusi. La speranza che il Covid-19 sia sconfitto e che la pandemia finisca presto si alterna a stati d'animo diversi, come in uno sgradevole groviglio. Vediamo perché. Ci sono la preoccupazione e la tristezza per i tanti malati e per le vittime del Coronavirus. Nel Comasco meno che altrove, all'interno di una regione che è l'epicentro del virus. E però, anche tra noi, i casi sono pur sempre numerosi e vale la dolorosa constatazione fatta martedì scorso da Giancarlo Schiavi sul "Corriere della Sera": assistiamo all'addio silenzioso di

una generazione che se ne va. Una generazione anziana, che ne aveva viste tante, compresa la guerra. Un patrimonio di vite, di umanità, di sapienza che scompare.

Nel groviglio delle menti e dei cuori ci sono anche i rimpianti, a tratti rabbiosi. Per troppo tempo, decenni, abbiamo lasciato che si riducessero le risorse per la sanità pubblica e per la ricerca scientifica. Nell'ignoranza delle conseguenze e nell'indifferenza generale. In parallelo abbiamo accettato che la sanità diventasse sempre di più feudo della politica e sempre meno luogo della lungimiranza. Qualcuno ha scritto che più vivevamo e meno avevamo esperienza della vita in un

atteggiamento quanto meno distratto, anche nell'uso e nell'abuso dell'ambiente. Quando l'onda che ci travolge sarà definitivamente passata, quando a poco a poco cercheremo di rimetterci in piedi, dovremo ricordarcene. Come dopo un disastroso conflitto che sterilizza quanto è insignificante, saranno chiare le priorità, pagate però a caro prezzo.

La settimana che si chiude è stata segnata da due costanti: la spasmodica attesa del calo dei contagi, prima incoraggiata e poi delusa da numeri comunque difficili da decifrare davvero, e la grande delusione per l'ennesima mortificante prova data dall'Europa. Restiamo ancora nell'incertezza riguardo all'auspicata tendenza al ribasso e spiazzati per la contrarietà di alcuni Paesi Ue a una misura eccezionale, l'omissione di "coronabond", titoli per finanziare l'emergenza, nella prospettiva della prossima, bocheggiate, economia. Ci sentiamo offesi da





## I NUMERI

Il totale dei pazienti che dall'inizio dell'epidemia ha contratto il virus in Lombardia è arrivato a 39.415. Le persone che si trovano in terapia intensiva sono invece 1.319



Gli ospedali comaschi sono sempre in prima linea per contrastare il diffondersi del Coronavirus e per curare i tanti pazienti che anche in provincia di Como continuano purtroppo a venire contagiati. In prima linea ormai da diverse settimane il personale sanitario



# I casi positivi nel capoluogo sono arrivati a 142 In tutto il territorio comasco toccata quota 903 Elevato il numero delle vittime sul Lario dove sono state ben 117

### Categorie deboli

## Comunità per disabili e minori da tutelare

«Il diffondersi del contagio mette in pericolo anche le comunità terapeutiche per disabili e per minori. Categorie per le quali si rendono necessarie maggiori tutele». Le parole del consigliere regionale del Partito Democratico, **Angelo Orsenigo** sono a corredo di una lettera sul tema inviata all'assessore alle Politiche sociali e Disabilità, **Stefano Bolognini**. «Abbiamo ad esempio chiesto tamponi più frequenti per velocizzare le diagnosi e impedire la diffusione del contagio oltre che sostegno economico per le associazioni che continuano a svolgere il proprio lavoro. L'idea sarebbe di creare task force locali per connettere servizi sociali, autorità giudiziarie, scuole, servizi sanitari, terzo settore e amministratori», dice Orsenigo.

### I tamponi

Sono stati incrementati quelli sugli operatori sanitari, mentre per le persone con sintomi a domicilio è prevista un'assistenza con il medico di base come riferimento e apposite squadre di medici che effettuano visite a casa

(a.c.m.) «Calano gli accessi al pronto soccorso in tutta la Lombardia. La pressione sugli ospedali resta altissima ma i numeri confermano una riduzione dei pazienti che arrivano nei reparti di emergenza e questo è un buon segnale». Ha sottolineato il dato relativo al pronto soccorso l'assessore al Welfare **Giulio Gallera** nel presentare il bollettino quotidiano dell'epidemia. «Purtroppo - ha detto ancora l'assessore Gallera - ieri sera - il numero che non diminuisce resta quello relativo alle persone che hanno perso la vita, che sono ancora 522 in più rispetto a venerdì, per un totale che è arrivato a 5.944». Il totale dei pazienti che, dall'inizio dell'epidemia ha contratto il virus in Lombardia è arrivato a 39.415, con una crescita di 2.117, inferiore a quella dei giorni scorsi. Incoraggiante anche il dato dei ricoverati, che è cresciuto solo di 15 nel paragone tra venerdì



La pressione sugli ospedali resta altissima ma i numeri confermano una riduzione dei pazienti che arrivano nei reparti di emergenza. Si tratta di un segnale incoraggiante

di sabato ed è arrivato a 11.152. I pazienti in terapia intensiva sono 1.319, con una crescita di 27 rispetto a venerdì. Cresce anche il numero dei decessi, che sono stati nelle ultime 24 ore 961. Nel Comasco il numero dei pazienti positivi nel confronto tra venerdì e sabato è aumentato più che

nei giorni scorsi, anche se la crescita resta lineare e non esponenziale. I casi positivi sono arrivati, in tutta la provincia a 903, con una crescita di 87. Nel capoluogo i casi sono 142. Purtroppo elevato anche sul Lario il numero delle vittime, che, secondo gli ultimi bollettini ufficiali è arrivato a 117. L'assessore ha fatto poi nuovamente riferimento ai tamponi, precisando che sono stati incrementati quelli sugli operatori sanitari, mentre per le persone con sintomi a domicilio è prevista un'assistenza con il medico di base come riferimento e apposite squadre di medici che effettuano visite a domicilio e un monitoraggio costante.

«Noi non facciamo i tamponi a tappeto, anche perché ci vorrebbero giorni per processarli, ma a tappeto vogliamo prenderci cura delle persone», ha detto infine l'assessore al Welfare Giulio Gallera.

### La segnalazione

## Case di riposo in difficoltà Il sindaco scrive al presidente della Regione



un voltafaccia che rappresenta l'ultimo vulnus a una comunità nata con ben altre prospettive di solidarietà. Restano alcuni giorni per un ripensamento e per un'intesa che salvi il poco restante del progetto comune e che porti ossigeno a famiglie e aziende.

Infine, due considerazioni che riguardano la confusione nella gestione dei moduli e la giustificazione di uscite da casa e la riduzione della privacy per rendere più efficaci i controlli sul salute e trasferimenti. Pur nell'eccezionalità della situazione, è sperabile che finisca la disorientante raffica dei modelli da compilare. Aggiungiamo che i decreti emanati dal governo presuppongono, per i loro rimandi legislativi, il possesso di un'intera biblioteca giuridica... Quanto alla privacy, la maggior parte di noi è ben disposta a rinunciare anche significative per un bene superiore. Purché non si apra una via invasiva e pericolosa per i futuri, agognati, tempi normali.

«Molte case di riposo e strutture di simile natura mi hanno fatto pervenire messaggi di grande fatica e richieste di sostegno perché in alcuni casi si sono venute a creare situazioni di contagio. E ci sono stati anche dei lutti».

Le parole sono del sindaco di Como **Mario Landriscina** e fotografano un altro fronte molto delicato dell'emergenza Coronavirus. Ovvero quello delle case di riposo e di chi dentro, oltre agli ospiti, vi lavora. E dunque di quanti si prendono cura della fascia più fragile della popolazione, e non sempre riescono a reperire i mezzi adeguati per far fronte al-



La situazione si sta ulteriormente complicando all'interno delle case di riposo

l'emergenza sanitaria in corso: sono medici, infermieri e operatori di queste strutture sanitarie.

«Stiamo infatti parlando di una parte della popolazione fragile come i nostri anziani e di quanti la-

vora nelle Rsa. Il primo pensiero va subito a quanti sono impegnati in questo delicato compito con pochi mezzi e con altrettante difficoltà nel riuscire a reperire il materiale di cui c'è bisogno», spiega

il primo cittadino, che va oltre. «Allora, comprese le difficoltà in atto e dopo aver condiviso le medesime preoccupazioni e le medesime problematiche anche con altri sindaci del territorio, ho inoltrato immediatamente una richiesta al presidente di Regione Lombardia per avere delle dotazioni di sicurezza e protezione da distribuire alle Rsa - spiega sempre Landriscina - Speriamo che da lunedì il materiale inizi ad arrivare così che lo si possa immediatamente distribuire a quanti ne hanno fatto richiesta e ne hanno assoluto bisogno per contrastare l'emergenza».



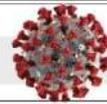
CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como **Domenica 29 Marzo 2020**

**Primo piano** | Lavoro e società



## Stop al Salone del Mobile e turismo in crisi: l'economia comasca rischia un forte crollo

Il dato che più allarma è l'incertezza temporale sulla ripresa delle attività



**Whieldon**  
Stavamo per affrontare il migliore anno che abbiamo mai visto. Poi è arrivato il vero tracollo

Arredo e turismo, prestigiose punte di diamante dell'economia comasca, sono in ginocchio. Prima la pandemia ha portato alla chiusura di alberghi e ristoranti, poi è arrivata la notizia della cancellazione del Salone del mobile 2020, decisa dai vertici dell'esposizione internazionale, che per l'aggravarsi dell'emergenza hanno rinunciato al rinvio da aprile a giugno. Ora tutti gli sforzi saranno indirizzati verso la 60ª edizione, in calendario dal 13 al 18 aprile 2021. Due grossi colpi all'economia del territorio.

«Stavamo per affrontare il migliore anno mai visto», commenta **Ross Whieldon**, vicepresidente di Federalberghi Como e titolare dell'hotel Britannia Excelsior di Griante - poi, con le limitazioni, sono arrivate le prime cancellazioni delle prenotazioni, infine la chiusura totale». E le disdette attualmente, da parte degli operatori stra-



Una delle edizioni passate del Salone del Mobile, un appuntamento di fondamentale importanza per gli imprenditori comaschi del settore dell'arredamento

nieri, sono «fino a fine giugno. Molti dei nostri agenti cercano di convincere i clienti a prenotare per giugno 2021», dice Whieldon. Il danno economico causato dalla pandemia per l'intero settore è incalcolabile. Oltre all'incertezza sulla riapertura, c'è anche quella legata al tipo di sostegno economico che verrà erogato dallo Stato.

Cambia il settore ma l'umore è lo stesso: **Franco Cappellini**, titolare della Cornello Cappellini di Mariano Comense e associato a Federlegno, evidenzia come la cancellazione del Salone non aiuti il settore, in crisi dal 2008 e che negli ultimi anni aveva iniziato a vedere i primi spiragli di luce proprio grazie al mercato estero, guidato da Ci-

na, Russia e Stati Uniti. «C'è un generale rallentamento nell'arrivo di nuovi ordini, da almeno una decina di giorni stavamo riprendendo a lavorare con la Cina, ma ora siamo noi ad essere bloccati». La speranza è di poter riprendere le attività da metà aprile prima che la situazione diventi ancora più critica.

### Il progetto

## Salvagente.info si arricchisce di servizi Cresce il portale degli studenti della Magistri Cumacini

(f.bar.) La piattaforma "salvagente.info", ideata e messa on line in sette giorni da un gruppo di studenti dell'Istituto tecnico Industriale Magistri Cumacini di Como, dopo il recentissimo esordio in rete ha adesso preso il largo, arricchendosi di contenuti e servizi.

Oltre a fornire notizie sulla pandemia provenienti da fonti attendibili, informazioni pratiche e numeri utili, ora è in grado di aiutare chi ha bisogno di chiarimenti in settori specifici, a partire da un supporto concreto in materia fiscale per poter comprendere le norme relative all'emergenza Coronavirus.

«Il linguaggio burocratico, si sa, può essere difficile da decifrare, e proprio per questo - scrivono i ragazzi - abbiamo attivato una collaborazione con Antonella Girardi (tributarista e assessore alla Pubblica Istruzione e Servizi sociali del Comune di Casnate con Bernate), la quale sarà a disposizione di privati e imprenditori per un consulto. Il tutto rispettando la nostra ideologia di base: operare senza scopo di lucro, con l'unico obiettivo di fornire gratuitamente dei servizi pubblici puntuali ed affidabili, mettendo a disposizione dei meno esperti le nostre competenze personali (sia in materia di navigazione sul web, che in ma-



Il fotomontaggio, realizzato vista l'impossibilità di incontrarsi, ritrae il gruppo di studenti del progetto

teria fiscale)». Per contattarla basterà scrivere una mail all'indirizzo assistenza.fiscale@salvagente.info

Domande e risposte verranno poi pubblicate in modo anonimo sul sito, affinché siano a disposizione di tutti gli utenti.

Un ulteriore servizio si traduce invece in un aggiornamento costante su tutte le novità destinate agli italiani che in questo momento si trovano all'estero e desiderano rientrare in Italia.

Per tutte le informazioni, [www.salvagente.info](http://www.salvagente.info).

### Era presidente di Cna Como Città

## Mondo dell'artigianato in lutto, addio ad Armando Minatta

Lutto nel mondo dell'economia e dell'artigianato comaschi. Emancipato il presidente di Cna Como Città, Armando Minatta. Lascia la moglie e il figlio Stefano. Ne hanno dato annuncio, costernati, il presidente di Cna del Lario e della Brianza Enrico Benati, il segretario generale Ivano Brambilla, il direttore di Cna Servizi Davide Grassi e tutto lo staff di Cna del Lario e della Brianza.

L'ente lariano lo ricorda in una nota come «imprenditore instancabile, da sempre impe-

gnato nel mondo dell'associazionismo, innamorato della sua città che conosceva in modo approfondito e per la quale ipotizzava un futuro importante». Un volto noto e conosciuto nel capoluogo. «Ricordiamo Armando come una persona autentica, cordiale, sempre disponibile e di una grande cultura - ha detto il presidente Enrico Benati - un uomo con cui abbiamo lavorato spalla a spalla, che difficilmente dimenticheremo, un imprenditore serio e lungimirante».



Il dirigente di Cna Armando Minatta, morto ieri



## CORRIERE DELLA FRONTIERA

# Il Ticino in cassa integrazione Aiuti per 4 lavoratori su 10

Secondo la segreteria di Stato all'Economia della Confederazione elvetica le richieste di lavoro ridotto sono particolarmente elevate a Sud delle Alpi



(d.a.c.) Il Ticino in cassa integrazione. Omeglio, in regime di «lavoro ridotto». Così si chiama, infatti, in Svizzera, il sistema di ammortizzatori sociali che permette alle imprese di ridurre o addirittura sospendere del tutto le attività produttive senza però licenziare i dipendenti.

Il segretario di Stato all'economia della Confederazione, **Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch**, ha dichiarato ieri in una conferenza stampa a Berna che «a marzo, sino a venerdì 27, sono state ricevute 757mila richieste di lavoro ridotto». In pratica, il 15% di tutti i lavoratori dipendenti in Svizzera.

«Le richieste - ha aggiunto l'alta funzionaria del governo elvetico - sono particolar-

mente elevate in Ticino, dove è interessato il 39% della forza lavoro».

Numeri sbalorditivi, in parte confermati, sempre ieri, dal presidente del Consiglio di Stato del Canton Ticino, **Christian Vitta**, il quale durante la conferenza stampa in cui sono state annunciate le nuove misure di restrizione adottate per combattere il Coronavirus ha parlato di «almeno 10mila domande, dato che però si evolve in continuazione».

Il governo svizzero ha già stanziato 20 miliardi di franchi per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Soldi che sicuramente non basteranno, come ha già fatto capire il ministro dell'Economia, **Ueli Maurer**.

Le sole indennità per lavoro ridotto, che vengono pagate dalle casse disoccupazione, ammontano all'80% del salario perso. Sono quindi molto elevate, e i numeri di questi giorni non erano ovviamente stati preventivati.

Le rassicurazioni delle autorità federali sono tuttavia

## Liquidità

Il governo federale nei giorni scorsi ha stanziato 20 miliardi per dare liquidità alle imprese

continue. La stessa segreteria di Stato Ineichen-Fleisch ha ripetuto che «i sussidi per i malati di Coronavirus a fondo perso non sono un problema» e che «la cosa principale, ora, è fornire liquidità alle imprese il più rapidamente possibile».

Certo è che la situazione si presenta tragica anche in Svizzera. Un dato su tutti fa capire quale potrebbe essere l'evoluzione nelle prossime settimane: il tasso di disoccupazione è aumentato dello 0,3% dal 15 marzo, e dello 0,5% tra le persone in cerca di lavoro. Anche l'attuale 15% delle persone colpite da lavoro ridotto è qualcosa di totalmente inedito. «Non l'abbiamo mai visto prima», hanno ripetuto i funzionari del mi-

nistero dell'Economia.

Sarà l'orizzonte temporale di questi aiuti a determinare la possibilità, anche per la Svizzera, di un immediato rilancio una volta superata la fase più dura dell'epidemia da Covid-19.

«Tutto dipende dai tempi di uscita da questa situazione d'emergenza - ha detto ieri il presidente del governo del Canton Ticino - quanto più sarà lungo il periodo d'emergenza, tanto più le misure potrebbero aumentare».

Le misure adottate dal consiglio federale «coprono un ampio spettro di ambienti, ma si dovrà lavorare subito anche per le misure strutturali necessarie a rilanciare la nostra economia», ha concluso Christian Vitta.

## 10.000

**Domande**  
Il presidente del consiglio di Stato ha parlato in conferenza stampa di «almeno 10mila domande di lavoro ridotto in Ticino, dato che però si evolve in continuazione» e deve essere quindi aggiornato

## La moneta unica recupera lo 0,42%

### Euro in leggera risalita sul franco

L'euro recupera lo 0,42% sul franco nell'ultima settimana. Ma soltanto grazie ai massicci interventi della Banca centrale di Berna (Bns), che prosegue nella sua scelta di difendere il livello minimo di cambio a 1,05. Venerdì la settimana si è chiusa con la moneta unica a 1,05935 sulla valuta elvetica. Qualcosa in più rispetto a sette giorni prima (1,0549). Gli analisti sono concordi nel dire che l'andamento del cambio è stato sicuramente condizionato dalle scelte della Bns, che ha comprato euro sul

mercato internazionale. Quanti non è dato sapere, ma l'aumento - in solo mese - dei depositi a vista di 200 miliardi di franchi fa capire che l'intervento dev'essere stato importante. Nonostante i tassi d'interesse negativi sia sui conti correnti (-0,75%), sia sui bond a lungo termine (-0,32% quelli a scadenza più lunga), gli investitori continuano a portare liquidità nelle banche elvetiche, evidentemente giudicate sicure in un momento particolarmente difficile per tutto il mondo.

## IL CAMBIO EURO FRANCO SVIZZERO NELL'ULTIMA SETTIMANA





## DEPOSITI

Nelle banche svizzere continuano a crescere i depositi di valuta da parte degli investitori esteri

## L'APPELLO

Il governo ha chiesto agli svizzeri tedeschi di non venire in vacanza a Pasqua in Ticino



**Zona industriale**  
Il Mendrisiotto è una delle zone più industrializzate del Ticino: vi lavorano migliaia di frontalieri, occupati soprattutto nella filiera della moda e della logistica. In questi giorni sono molte le fabbriche che sono state costrette alla chiusura

# Berna alla fine ha ceduto Il cantone resta blindato per un'altra settimana

## Le misure restrittive decise la settimana scorsa sono legittime e saranno prorogate almeno sino al prossimo 5 aprile

(da c.) Il Ticino resta chiuso. Nel braccio di ferro con la Confederazione, almeno per il momento, il Cantone fa segnare un punto a suo favore. Le misure restrittive decise la settimana scorsa sono legittime e saranno prorogate di altri sette giorni, almeno sino al prossimo 5 aprile.

Niente spesa per i 65enni, quindi, bar e ristoranti chiusi, così come negozi e ogni altra attività commerciale che non siano i supermercati in cui si va a fare la spesa, le farmacie e le edicole.

Chiuse anche buona parte delle fabbriche, mentre quelle aperte dovranno avere l'autorizzazione di Bellinzona e, soprattutto, dovranno rispettare tutte le norme di sicurezza per chi lavora, a partire dal cosiddetto distanziamento sociale.

Rimangono a casa pure gli studenti e gran parte dei dipendenti pubblici. Non riaprono nemmeno i musei, i cinema e le palestre. Mentre continueranno a lavorare banche e poste, anche se queste ultime hanno annunciato nei giorni scorsi la chiusura di una ventina almeno di uffici.

Il Consiglio federale, ieri mattina, ha formalmente autorizzato le limitazioni delle attività decise autonomamente dal Consiglio di Stato ticinese per frenare i contagi da Coronavirus.

Sulla questione si era aperto, com'è noto, un contenzioso tra i governi federale e cantonale. Il primo, in particolare, contestava al secondo di aver agito in modo «illegale», superando cioè le proprie competenze, soprattutto nel settore industriale.

La dura reazione del Ticino aveva aperto, di fatto, una crisi istituzionale che ieri però si è chiusa con una telefonata del ministro dell'Interno **Alain Ber-**



La frontiera di Chiasso vista dalla Svizzera. Il valico è uno dei pochi rimasti aperti in questi giorni

set al presidente del Consiglio di Stato **Christian Vitta**. «Berset mi ha comunicato per telefono la decisione del Consiglio federale - ha detto Vitta - Siamo soddisfatti perché viene data legittimità all'azione del governo ed è confermato l'accesso agli aiuti federali, compreso il lavoro ridotto. Le regole in vigore sono quindi prorogate di una settimana, fino al 5 aprile. Sono state condivise dai partner sociali, e anche questo è motivo di soddisfazione per noi».

### 1.727

#### I numeri

I casi di Covid-19 in Canton Ticino continuano a salire, anche se con una progressione a ondate. Rispetto al giorno precedente, ieri il dipartimento della Salute di Bellinzona ha registrato 39 contagi in più e 11 nuove vittime. In totale, le persone che hanno contratto il virus nel vicino cantone sono salite così a 1.727, mentre i morti sono finora 87.

«Sono settimane impegnative - ha aggiunto Vitta - chiediamo a tutti di tenere duro, è l'unico modo per uscire da questa situazione. Comprendo che tanti vorrebbero tornare alla normalità, ma serve tempo».

E per la prima volta, forse, un consigliere di Stato - in questo caso il direttore del dipartimento delle Istituzioni, **Norman Gobbi**, anch'egli presente alla conferenza stampa di ieri pomeriggio a Bellinzona - si è rivolto in svizzero tedesco ai «confederati» chiedendo loro di non venire in Ticino per le vacanze di Pasqua. Un appello identico a quello che, nei giorni scorsi, aveva rivolto il ministro dell'Interno della Confederazione a tutti coloro i quali, «con l'arrivo della bella stagione e delle vacanze pasquali, pensavano o avevano in programma di fare una gita a Sud delle Alpi».

#### IL BOLLETTINO DEI CONTAGI

Sempre ieri, ma in mattinata, le autorità cantonali hanno diffuso il bollettino quotidiano dei contagi. Il bilancio, in Ticino, rimane molto preoccupante. I casi di Covid-19 continuano infatti a salire, con una progressione a ondate. Rispetto al giorno precedente, ieri sono stati registrati 39 contagi in più e 11 nuove vittime. In totale, le persone che hanno contratto il virus sono salite a 1.727 e i morti a 87.

Il dipartimento della Salute di Bellinzona ha pure fornito dati precisi sui ricoveri.

Nelle varie strutture ospedaliere del cantone dedicate alla cura dei pazienti affetti dal Coronavirus sono attualmente ricoverate 385 persone: di queste, 316 sono in reparto, altre 69 sono invece in terapia intensiva (di cui 60 intubate).

#### Alfieri (Pd)

### «Un risultato possibile anche grazie all'Italia»

Se il Ticino ha insistito (e vinto, almeno per ora) la sua battaglia contro il governo federale per misure di contrasto più forte al Coronavirus, una parte del merito va anche ascritto al «forcing» continuo dell'Italia, che su questo argomento non ha mai mollato la presa. Lo ha ripetuto ieri al *Corriere di Como* il senatore del Partito Democratico **Alessandro Alfieri**, il quale da settimane si occupa in particolare di quanto avviene alla frontiera pedemontana tra Italia e Svizzera. «Non abbiamo mai smesso di insistere, con le autorità elvetiche, affinché si adottassero e mantenessero misure simili da una parte e dall'altra della frontiera - dice Alfieri - se così non fosse stato, questo sacrificio sarebbe risultato inutile».

Sulla fascia di confine, dice il parlamentare Dem, «monitoriamo ogni giorno la situazione e al momento non abbiamo numeri anomali. La nostra moral suasion sulle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro credo abbia dato qualche risultato. Chiaro che è servito, e molto, il lavoro dei rappresentanti istituzionali. Con le autorità federali c'è stata una collaborazione ottima». Sin dal primo giorno, rivela Alfieri, «ho fatto in modo che i due ministri degli Esteri, Ignazio Cassis e Luigi Di Maio, si parlassero direttamente sul tema dei frontalieri. L'Italia ha dato una grande mano al Ticino, avremmo potuto precettare i medici e gli infermieri che lavorano nel cantone, non lo abbiamo fatto nonostante l'insopportabile retorica anti-frontalieri di alcuni partiti». Nei prossimi giorni, conclude Alfieri, «sarà discusso in Parlamento un emendamento da me presentato con il quale si garantiscono la malattia e l'indennità di disoccupazione ai frontalieri che non ne hanno diritto in Svizzera».



# «Ma quali kit e saturimetri? Qui siamo senza protezioni»

## MEDICI DI BASE Lo sfogo: niente camici per le visite domiciliari

**BUSTO ARSIZIO** - La Regione promette kit con termometri, saturimetri, strumenti per la telemedicina. Ai medici di base arriva soltanto una mail, spedita dall'Ats, per dire che lunedì potranno ritirare la seconda confezione di mascherine: un pacchetto da dieci, dopo le 160 tenute nelle scorse settimane. E qualche scatola di guanti. Dotazioni infinitesimali per chi dovrebbe occuparsi, con visite domiciliari, di chi ha la febbre o altri sintomi che possano rappresentare avvisaglie di coronavirus.

A Busto Arsizio lo sconcerto è notevole. «Ci danno mascherine col contagocce - rivela Paolo Azzimonti, medico di base - Ci hanno fornito alcuni guanti e basta, il resto me lo sono procurato da solo. Quanto ai saturimetri, ho il mio personale. Un mio collega ha recuperato le tute a scaffandro bianche: non ho ancora usato la mia, la sfrutterò se dovrò occuparmi di un caso fortemente sospetto. Di occhiali non se ne parla, diciamo che ne è arrivato uno solo, monouso, di tessuto leggerissimo. I miei colleghi lo mettono, ma tutti i giorni è sempre lo stesso».

Negli studi si riceve su appuntamento. Tanti chiamano dicendo di avere febbre? «Qualcuno sì. Non è più tempo di picco influenzale: una febbre, ora, è molto sospetta. Mi è capitato di andare a casa



Un esempio di fai-da-te proposto da Silvestro Scotti, segretario Federazione medici di base

di un'anziana, poi risultata Covid positiva: avevo curato, due mascherine una sopra all'altra e i guanti. Per gli occhi, i miei occhiali da vista». Avete paura? «Certo. Tutti abbiamo una famiglia. Ma temiamo anche di trasmettere noi qualcosa ai pazienti, potremmo essere positivi ma asintomatici. Di tamponi ancora non se ne parla, un mio paziente risultato positivo ha chiesto lo facessero alla moglie, che vive con lui. Non ho fatto a lei, figuratevi se lo fanno a me». Eppure, Regione promette anche questo:

tamponi per tutti i medici di base, che in Lombardia sono 8mila: «A chi sia bene - dice Azzimonti - ancora non si fanno test». Abbandonati in prima linea? «Se si considera quanti morti si sono registrati fra i medici di base, altro che prima linea...». In via Matteotti, anche Gianfranco Palamone esprime le stesse lamentele: «Ci danno mascherine chirurgiche, non le Ffp3 - dice - A casa della gente dovrei andare vestito come sono, così porto sulla mia macchina e in casa mia possibili tracce di virus? Di-

ventiamo noi dei veicoli di contagio pazzeschi se non abbiamo protezioni adeguate. Un gruppo di odontoiatri di Varese ci ha fatto arrivare guanti e mascherine: le ho date io ad alcuni pazienti». Palamone di alcuni monouso ne ha trovati sette: lo indossa più giorni di fila. Non ha visiere, né protezioni per gli occhi: «In ospedale, i colleghi si cambiano una volta terminato il turno e buttan tutto. Noi cosa dobbiamo fare, cambiarci in garage?». Una proposta ce l'ha: «Ci danno i mezzi della guardia

Ats annuncia una fornitura di 10 mascherine «Ci danno pochissimo e col contagocce»

medica, le Panda di giorno sono ferme. Le usano di notte. Di medici ne sono morti 46, non è uno scherzo. Io visito persone che non so come apprezzare. Magari abbassi le difese e il paziente ti tossisce durante la visita: un dubbio ti resta, se non sei protetto al massimo. Per la testa uso dei copricapelli. Li ho dati anche ai colleghi: sembriamo a dir poco strani, ma proteggiamo il capo».

I pazienti raccontano situazioni drammatiche: «Una donna mi ha raccontato in lacrime del marito che è stato intubato, la paura dilaga. Non posso andare a casa della gente se non mi dicono come fare. Intanto, i pazienti li visito. Faccio medicazioni, incido ascessi. Il tutto senza mezzi per proteggermi, senza quasi più alcol né garze. Su internet cerco camici e visiere, non si trova più nulla. Ci dobbiamo comprare tutto, altro che forniture».

Angela Grassi



Le celle termiche usate per il trasporto e per la degenza nei reparti dell'ospedale Del Ponte di Varese



39.415

● I LOMBARDI POSITIVI

Sono oltre 102mila i tamponi processati in oltre un mese di emergenza. Sono tantissimi i lombardi rimasti contagiati. Le province più colpite rimangono sempre quelle di Bergamo e Brescia

1.319

● IN TERAPIA INTENSIVA

In oltre un mese i letti dotati di respiratori o ventilatori sono passati da 724 a 1.800 con un incremento pari al 110 per cento. Arrivano nuovi medici da Polonia e Albania, rinforzi per chi è in affanno

I SINDACI SCRIVONO PER LA SECONDA VOLTA AL GOVERNATORE FONTANA

## «Regione, i contatti con noi siano più tempestivi»

**VEDANO OLONA** - A farsi portavoce della preoccupazione di altri 61 sindaci del Varesotto in questo momento di emergenza è il primo cittadino di Vedano Olona, Cristiano Citterio (foto). Con gli altri colleghi, Citterio è il firmatario di una lettera indirizzata al governatore Attilio Fontana, per segnalare il ritardo con il quale i primi cittadini vengono a conoscenza dei dati relativi ai contagiati da coronavirus nei loro Comuni: «Noi dovremmo avere questi dati subito, non appena li ha la Regione, invece l'iter è ben diverso: l'Ats li invia alla prefettura, da lì noi abbiamo accesso a un portale dedicato. Passaggi burocratici che richiedono comunque qualche giorno, mentre invece la procedura dovrebbe essere snellita perché i sindaci possano intervenire tempestivamente con le famiglie nei diversi paesi e città, soprattutto in caso di fragilità - dice Citterio - Le faccio un esempio che è capitato a me: sono trascorsi 12 giorni prima che io sapessi che dovevo attivare la sorveglianza su un cittadino di Ve-

dano risultato positivo; non è possibile, così aumentano anche i rischi, se la comunicazione tra Regione e Comuni non è più tempestiva». I primi cittadini indirizzano a Fontana questo appello per la seconda volta, dopo che al primo, per l'identico argomento, non hanno avuto risposta, «pur comprendendo bene che ci sono altri temi urgenti di cui il presidente della giunta regionale deve occuparsi». I firmatari sono 62 su 138 sindaci, perché? «Solo perché abbiamo avvisato quelli che, tra i nostri contatti, avevano disponibili - dice Citterio - Ma sono sicuro che la gran parte degli amministratori la pensa come noi». E perché sua toccato al sindaco di Vedano avvertire la stampa di una notizia per così dire "interna", è presto spiegato. E da lui stesso: «In realtà è toccato a me perché come è noto a tutti i miei colleghi non sono iscritto a nessun partito, anzi, sono assolutamente neutrale».

Renata Manzoni



# Nelle case unità speciali e nuovi farmaci

**MILANO** - «Non facciamo tamponi a tappeto, ma a tappeto ci prendiamo cura di tutti». Giulio Gallera, non nega che la Lombardia sia stata travolta da uno tsunami, ma continua a parlare di sistema efficiente. I casi positivi sono 39.415 (+2.117), il fatto che restino altri 1.149 tamponi in corso di verifica non lascia in fondo così ben sperare in un calo rispetto al balzo di 2500 unità di giovedì. I morti sono 5.944 (+542); i dimessi e in isolamento domiciliare 21.000 (+1.533), di cui 8.962 con almeno un passaggio in ospedale e 12.038 rimasti sempre a domicilio. In terapia intensiva sono accolte 1.319 persone (+27), i posti a disposizione sono in tutto 1.600, più che raddoppiati dai 724 del 19 febbraio. I ricoverati 11.152 (+15). I tamponi effettuati 102.503.

Nelle province si registra un calo di afflusso ai pronto soccorso. E, viene da dire, era ora. A Bergamo 8.349 (+289) malati; a Brescia 7.678 (+373); a Como 903 (+87); a Cremona 3.605 (+109); a Lecco 1.316 (+106); a Lodi 2.029 (+23); Monza e Brianza 2.086 (+138); Milano e area metropolitana 7.783 (+314) di cui 3.159 nella metropoli (+150); a Mantova 1.484 (+86); a Pavia 1.877 (+165); a Sondrio 388 (+26). Varese cresce di 57 unità arrivando a 768. L'assessore al Welfare ribadisce di avere dovuto pensare prima agli ospedali e, ora, dopo un mese di emergenza, alle cure territoriali. «Stiamo acquistando termometri digitali per misurare la febbre agli operatori sanitari in ospedali ed Rsa, la delibera pensa anche ai medici di base, che andranno a fare il tampone in ambu-

latori messi a disposizione dalle Ats. Abbiamo 120mila dipendenti della sanità pubblica e con il socio sanitario si arriva a 300mila. Da adesso consideriamo pazienti Covid tutti coloro che, a domicilio, hanno una alterazione febbrile, basta quella o basta un semplice raffreddore. Per loro sono previste Unità speciali di continuità assistenziale: i medici di base consultano i pazienti, nelle case andranno squadre formate da due sanitari per verificare il da farsi». Il paziente potrà restare isolato a casa o in alberghi deputati a "degenze di sorveglianza". Nella Bergamasca sono già attive «tre brigate di due persone che, dalle 8 alle 19, fanno 10 visite al giorno. Trecento i posti ricavati negli hotel. In settimana toccherà anche al Varesotto, ancora non ci sono però i luoghi di riferimento designati».

Intanto, arrivano altri aiuti: 15 medici polacchi saranno operativi a Brescia; 10 medici e 20 infermieri arriveranno dall'Albania a Montichiari. In serata, l'ultima novità: «L'Agenzia Italiana del Farmaco ha autorizzato tre nuove sperimentazioni cliniche. In particolare lo studio dell'emapalamb e la anakinra per ridurre l'iper-infiammazione e il distress respiratorio in pazienti con infezione da Sars-CoV-2 oltre a quello dello Sarilumab autorizzato in Italia per il trattamento dell'artrite reumatoide - ha annunciato l'assessore al Bilancio Davide Caparini - Aifa autorizzerà la somministrazione a domicilio in via precoce ai malati sintomatici i farmaci sperimentali come clorochina, idrossiclorochina, e anti-reumatoide».

A.G.



## PRIMO PIANO



**LESA** - Il brand internazionale Herno ha deciso di realizzare camici e mascherine destinati al personale sanitario in prima linea nell'emergenza. Come altre realtà del mondo della moda, a cominciare da Giorgio Armani, anche l'a-

## In ospedale camici griffati Herno

zienda di Lesa ha convertito una linea di produzione, con personale ridotto, con l'obiettivo di realizzare diecimila camici e venticinquemila mascherine al mese da donare

all'ospedale Castelli di Verbania. All'azienda, guidata dal presidente di Confindustria Moca Claudio Marenzi, è rivolto il ringraziamento del direttore generale dell'Asl

Vco Angelo Penna: «La disponibilità di Herno ci permetterà al meglio di sostenere la richiesta, che in questo periodo di emergenza è considerevolmente aumentata stante il numero di pazienti Covid ricoverati».



## PRESENTAZIONE ALL'AGESP

## Con la mascherina stile saldatore il virus sembra non avere chance

**BUSTO ARSIZIO** - (c.co.) Hanno l'apparenza della tipica maschera da saldatore, ma ciò che salcano è soprattutto la sicurezza di chi le porta e il rapporto con il paziente affetto da Coronavirus: 300 maschere facciali integrali in plexiglass, confezionate da un artigiano, sono da ieri a disposizione di tutti i medici di base che ne faranno richiesta. I volontari di Croce Rossa, nonché il personale medico e infermieristico dell'ospedale e delle case di riposo. Altre 500 sono in arrivo. A presentarle, ieri mattina alla sede Agesp di via Mazzini, davanti alle porte, c'erano il sindaco Emanuele Artonelli, il presidente di Agesp strumentali Alessandro Della Marra, il responsabile delle farmacie Marco Quarantotto e Paolo Genoni, presidente della Fondazione Carraghi Brusatori, sponsor dell'iniziativa.

«Con questa indosso non c'è davvero più nessun pericolo di contagio», hanno assicurato rivolgendosi particolari ringraziamenti a Seronno Servi, l'atra municipalizzata che ha fatto fronte comune all'emergenza pandemica sul territorio. Altri filieri si sono attivati in tal senso: quattro aziende tessili bustocche hanno ricoverato la produzione per fornire Agesp di 30mila mascherine in cotone e polipropilene, simili facconi di igiene, il sindaco confida anche nel prossimo arrivo di 17mila mascherine FFP2 ed FFP3.

## Visiere dalla stampante 3D

**RICONVERSIONE** Startup di Ispra rende disponibile a tutti il programma di produzione

## ● PROGETTO CONDIVISO

## L'imprenditore Sarrubbi: «Anche noi pronti a fornire pezzi di ricambio in sanità»

**VARESE** - Si spera che nel Varesotto non si debba arrivare al dramma di Bergamo e di Brescia ma, nel caso di fosse bisogno, tra le aziende "riserviste" pronte a entrare in gioco c'è la 3dup di Varese. Il titolare Davide Sarrubbi è un vulcano ed è pronto a scendere in campo con le sue 5 stampanti 3D e con lo scanner in grado di individuare eventuali pezzi rotti in un macchinario ospedaliero e intervenire producendo qualsiasi oggetto o pezzo di ricambio: «Per esempio - racconta l'imprenditore varesino - possiamo realizzare delle ghiera per un macchinario dell'ospedale che, eventualmente, si rompesse. Se per qualsiasi motivo il produttore originale non ce l'ha, oppure è troppo lontano per una consegna in tempi rapidi, possiamo muoverci noi».

Anche perché l'azienda si trova a due passi dall'ospedale di Circolo: «Oppure - aggiunge Sarrubbi -



possiamo disegnare e produrre gli agganci delle maschere da sub con cui si sono creati altri strumenti per permettere alle persone di respirare ossigeno. E ancora: stampare altre mascherine a cui viene applicato un filtro a carboni attivi». Per adesso il disegnatore e creatore 3D è in contatto soprattutto con il fronte di Brescia: «Il problema è che non possiamo consegnare direttamente nel Brasciano ma, nel caso ce ne fosse bisogno, ci aiuterà la Protezione civile. Inoltre siamo in contatto con l'azienda GaraGeeks di Ispra, per la produzione di visiere di plastica che possono proteggere il viso. Se arrivassero altri ordini, siamo pronti a rispondere a qualsiasi emergenza, realizzando pezzi in resina, filamento e nylon. Producevano già prototipi per le aziende, ingranaggi rotti e da sostituire ma anche semplici oggetti di casa. Ma ora è diverso: siamo a disposizione contro il coronavirus». Per informazioni: info@3dup.it.

N.Ant.

**ISPRA** - Quando l'ingegnosità e la generosità varesina si fondono, allora cresce la speranza di uscire vincitori dalla battaglia contro il coronavirus. L'ennesimo esempio di resistenza della Lombardia arriva dalla GaraGeeks, azienda start up di Ispra. Qui, grazie alle stampanti 3D, fino a pochi giorni fa, si producevano stazioni di ricarica a energia solare mentre, ora, come avviene nell'economia di guerra, si è deciso di riconvertire la produzione in visiere protettive. Non solo: i titolari, vale a dire Nicolò Gallarati e Davide Viganò, hanno pensato di rendere disponibile in maniera libera e gratuita sul loro sito internet [www.garageeks.com](http://www.garageeks.com) i file tridimensionali per consentire a chiunque di poterle stampare in proprio con qualsiasi stampante 3D, completando l'assemblaggio con un foglio di plexiglass e qualche vite.

«Abbiamo voluto rendere pubbliche le istruzioni a tutti - dice Gallarati - perché i dispositivi di protezione individuale (Dpi, ndr) sono pochi e scarseggiano anche negli ospedali. Sabato scorso la Regione ha pubblicato un bando per raccogliere la disponibilità delle aziende alla fornitura di Dpi anche con tecniche innovative. Noi ab-



Il modello studiato e realizzato dalla giovane azienda GaraGeeks

biamo risposto». Ora si spera che non metta dei paletti la burocrazia a ritardare la consegna e l'utilizzo in prima linea: «Si tratta di Dpi non certificati - aggiunge il responsabile dell'azienda isprese -. Siamo in attesa di risposte dal Politecnico di Milano e, se necessa-

rio, consegnerò subito dei campioni per effettuare i test. Abbiamo chiesto anche alla Asst Sette laghi di avviare la sperimentazione con alcuni esemplari e attendiamo il responso». Anche perché «si tratta di una dotazione decisamente meno complessa e sofisticata rispet-

to, per esempio, a una mascherina chirurgica: è semplicemente uno schermo trasparente in plastica da mettere a protezione del viso. Nel frattempo sono prodotte a costo di realizzo».

Le visiere made in Varese andranno ad aiutare uno dei fronti maggiormente esposti e a rischio in questa emergenza sanitaria: vale a dire la residenza sanitario-assistenziale della Fondazione Molina di Varese. Una vera e propria corsa contro il tempo per aiutare il personale e gli ospiti dell'istituto: le cinque stampanti 3D stanno producendo senza sosta, per dodici ore al giorno, riuscendo a produrre circa 15 visiere al giorno. Un piccolo contributo, certo, ma vista la penuria di materiale, tutto quanto di buono può arrivare, è ben accetto.

«Noi sostanzialmente - conclude Gallarati - stampiamo il telaio. Poi con del velcro e delle vite, adattiamo il plexiglass anti-coronavirus. Infine assembliamo il tutto, lo puliamo e sono pronte. Se qualcuno è in possesso di stampanti 3D vuole aggiungersi, ci può benissimo contattare». Ecco l'indirizzo mail per informazioni: info@garageeks.com.

Nicola Antonello

## Tavelli: «Vi regalo le mie protezioni lavabili»



**BODIO LOMNAGO** - Dalle coperture in resistente tessuto-non-tessuto, perfettamente lavabile, utilizzate per proteggere le auto da quando escono dalla fabbrica a quando vengono consegnate al concessionario, alla realizzazione di mascherine perfette per la popolazione il passo non è lungo come sembra. Ci ha pensato il titolare della ditta Confezioni Andrea Italia srl di Bodio Lomnago, Bruno Tavelli, che non ha esitato un attimo a riorganizzare la produzione, attualmente chiusa, per andare in soccorso a chi ha necessità di questi presidii. E cioè, tutti.

«Dico subito che non sono presidio medico, però - spiega coratamente l'imprenditore - Ho adattato le macchine per cucire della mia azienda di Bodio per poterle realizzare e richiamato in servizio sei dipendenti: una volta pronte, le regalo». Già, perché l'idea di Tavelli è questa: offrire alla protezione civile tre ha dato 400 a quella di Varese, 200 a comuni del circondario come Bodio dove ha sede la ditta, per esempio. Ma ha fornito pure il tessuto per realizzarne un migliaio al par-

roco di San Carlo, don Marco Casale, che è anche il responsabile della Comunità pastorale Beato don Carlo Gnocchi. «Le donne della parrocchia si sono messe al lavoro per cucire le mascherine - dice il parroco - Una volta pronte, ne abbiamo donate al senzatetto, ai frati di viale Borri, ai sanitari che nelle scorse settimane non ne avevano, alle cassiere». In una meravigliosa catena di solidarietà che vede al centro proprio la fabbrica di Bodio: la produzione, infatti, è solo ed esclusivamente portata avanti, in questo momento, senza scopo di lucro. L'azienda Andrea, che ha sedi (ora chiuse per l'emergenza) disseminate in tutto il pianeta, tra gli Usa (Detroit), la Serbia, la Romania, il Messico, con 2000 dipendenti, è nota per fare coperture anche per auto di lusso come la Lamborghini, anche se per il mercato automobilistico è fermo. «Ma quello che mi interessa ora è dare una mano - dice Tavelli - Pensi che in tre giorni le mie dipendenti con il nostro tessuto sono riuscite a cucirne oltre 2000».

Renata Manzoni



ECONOMIA & FINANZA

Ikea fa ricorso a Cura Italia

MILANO - Ikea Italia, il colosso dell'arredamento, e i sindacati hanno siglato un accordo per procedere con la richiesta di accesso alla cassa integrazione, prevista dal decreto Cura Italia, per far fronte alla situazione

straordinaria. La cassa integrazione che viene chiesta ora riguarda i dipendenti, sui 7.500 totali nella Penisola, che non possono lavorare in smart working.

Advertisement for CARPENTERIA CRESTANI Serramenti in alluminio. Includes contact info: ARCSATE (Va) Via Cavour 90, 0332 470236, info@crestanisi.net

Accredito stipendio con ostacoli

Scattano gli ammortizzatori sociali ma c'è preoccupazione sulla gestione degli anticipi

VARESE - Di solito gli ultimi giorni del mese sono i più attesi da chi lavora: sono giornate in cui sul conto corrente arriva lo stipendio. Si tira un sospiro di sollievo: si pagano mutui e bollette, si fa la spesa in tranquillità. In questa fine marzo di emergenza, invece, sono migliaia i lavoratori che vivono questi ultimi giorni di marzo con un grosso punto interrogativo: arriveranno sul conto i soldi degli ammortizzatori sociali? È questa la domanda che emerge con forza in molte famiglie della provincia. Si perché, come sempre, se è vero che il governo ha messo a disposizione le risorse, è altrettanto vero che poi, alla prova dei fatti, gli inghippi ci sono sempre. Il punto centrale è uno: chi anticipa i soldi ai lavoratori? La situazione che si sta creando, anche in provincia, è a macchia di leopardo.

Da un lato ci sono le imprese del mondo dell'artigianato. In provincia sono già più di 800 quelle che hanno fatto ricorso al Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato (la cassa integrazione degli artigiani): le risorse per gli ammortizzatori sociali dei dipendenti vengono attinte da lì. Le aziende non devono anticipare nulla e gli oltre tremila dipendenti al momento coinvolti in provincia, avranno una entrata garantita.

Ma questa situazione non vale per tutti. Per le piccole e micro aziende non è così scontato avere liquidità sufficiente per poter garantire la busta paga dei dipendenti senza poter fatturare. Sul fronte industria, tra l'altro, sono diverse le situazioni in cui le imprese - prima dell'emergenza - riuscivano a stare a galla già con qualche difficoltà. Ecco perché gli accordi sindacali stanno diventando più complessi del previsto. Da un lato ci sono i rappresentanti dei lavoratori che chiedono - come di solito accade all'apertura di un procedimento con gli ammortizzatori sociali - che siano le aziende ad anticipare la cassa integrazione che poi sarà recuperata dall'Inps. Dall'altro lato, cominciano ad essere diversi i casi in cui i dirigenti non intendono accettare questo percorso. Una diatribe che comincia a creare non poche preoccupazioni. Per una volta, un'ancora di salvezza potrebbe essere lanciata dal mondo bancario. L'Abi, l'associazione che riunisce gli istituti italiani, si è detta favorevole ad attivare da subito prestiti che consentano ai lavoratori sospesi dal lavoro a causa dell'emergenza di poter avere dalle banche un'anticipazione della Cassa integrazione direttamente sui conti correnti.

Una norma che trova il favore anche tra le parti sociali e che sarebbe in arrivo con il decreto di aprile.

Emanuela Spagna



Accordo con Aviapartner Cassa per 700 dipendenti

MALPENSA - Il primo paracadute a Malpensa si era aperto un paio di settimane fa, con la firma dell'accordo per la cassa integrazione per i dipendenti - circa cinquemila in tutto - di Saa e Airport Handling. Ora un secondo step con la firma di un'altra intesa. Questa volta ad essere coinvolti sono i lavoratori di Aviapartner. Allo scalo di Malpensa sono circa 700. A siglare l'intesa sono stati Cgil Cisl e Uil di categoria, insieme a Ugl. L'intesa prevede l'utilizzo degli ammortizzatori sociali per tutti i dipendenti per un anno. Dodici mesi che mettono in qualche modo al sicuro i lavoratori che avranno una entrata sicura. Con il blocco del traffico aereo, dal resto, questa resta l'unica via percorribile, finché non si ritorni gradualmente alla normalità. Quella con Aviapartner non è stata una trattativa semplice - fanno sapere i rappresentanti sindacali - dal momento che l'azienda, in un primo momento aveva negato la disponibilità ad anticipare la cassa ai dipendenti. In alternativa aveva proposto l'introduzione dei contratti di solidarietà, ma l'ipotesi è stata respinta con forza dalle organizzazioni sindacali. A quel punto si è giunti all'intesa che prevede anche lo stop al trasferimento di cinquante lavoratori da Airport Handling ad Aviapartner a causa del rinvio dei progetti di Kim e Airfrance sullo scalo.

E.Spa

Professionisti, anche a loro bonus da 600 euro

Il ministro Catalfo ha firmato il decreto a sostegno dei lavoratori iscritti a casse private

ROMA - Anche professionisti e autonomi iscritti alle casse di previdenza private avranno un indennizzo di 600 euro per il mese di marzo. Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Nunzia Catalfo, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, ha firmato il decreto interministeriale che fissa le modalità di attribuzione del fondo per il reddito di ultima istanza. Il bonus andrà chiesto alla propria cassa e sarà erogato a chi ha avuto redditi fi-

no a 35mila euro o, tra 35 e 50mila, abbia subito cali di attività di almeno il 33% nei primi 3 mesi 2020. «Si tratta di un primo intervento per fronteggiare immediatamente la situazione di emergenza», spiega Catalfo, ribadendo che «siamo già al lavoro sulle nuove misure per il decreto aprile, dove l'obiettivo è di prevedere, per queste categorie di lavoratori, un indennizzo di importo superiore».

Il sostegno al reddito dei lavoratori autonomi e professionisti iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatoria, danneggiati dall'emergenza Coronavirus, spiega una nota del ministero del Lavoro, è costituito da un'indennità per il mese di marzo pari a 600 euro. Il decreto stabilisce che questo importo sarà riconosciuto ai lavoratori che abbiano percepito, nell'anno di imposta 2018, un reddito complessivo non superiore a 35mila euro; ai lavoratori che, sempre nell'anno di imposta 2018, abbiano percepito

un reddito complessivo compreso tra 35mila e 50mila euro e abbiano cessato, ridotto o sospeso la loro attività autonoma o libero-professionale di almeno il 33% nel primo trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019, sempre a causa del Covid-19. Le domande per l'ottenimento dell'indennità possono essere presentate da professionisti e lavoratori autonomi presso gli enti di previdenza ai quali sono iscritti.



Nunzia Catalfo, ministro del Lavoro



Export 2019, la Lombardia va in pareggio

MILANO - Nel 2018 in Lombardia le esportazioni erano cresciute del 5,2%. Un buon risultato, non c'è che dire. Il 2019? Il valore dell'export originato dalla Lombardia si è attestato sugli stessi livelli dell'anno precedente, all'incirca 128 miliardi di euro. Una situazione di sostanziale pareggio, quella descritta dallo studio di Unioncamere Lombardia, ottenuta grazie al colpo di coda registrato nel quarto trimestre (+6,4%) e figlia delle difficoltà e delle incertezze degli dazi e Brexit su tutti) che hanno influenzato il commercio mondiale. In questo contesto, spicca in negativo il dato varesino, che rappresenta quasi l'8 del totale esportato in Lombardia: la contrazione del valore delle esportazioni a fine 2019 è stata del 7,9%. Per la cronaca, per quanto riguarda le aziende del Varesino, il calo si è verificato in tutti e quattro i trimestri dell'anno. Preciso che la maggior quota sul totale prodotti

esportati a livello provinciale (quasi il 9%) riguarda l'aerospazio, dallo studio Unioncamere salta all'occhio anche l'importante calo dell'export manifatturiero varesino: -8,4%. Uniche province con segno positivo nel 2019 sono state la Città metropolitana di Milano e Pavia. «Grazie al sistema produttivo diversificato e alla capacità di conquistare nuovi mercati, le aziende lombarde sono riuscite a mante-

7,9%

• CALO VARESINO

La provincia di Varese chiude l'anno con una netta discesa delle vendite di prodotti sui mercati esteri. Pesa sicuramente il settore aerospaziale

tere i livelli massimi di export raggiunti lo scorso anno - ha commentato il presidente di Unioncamere Gian Domenico Auricchio -. Purtroppo, a questa situazione di assestamento ha fatto seguito la crisi da Covid-19 che comprometterà il risultato del 2020, per il quale ci attendiamo una forte contrazione di valori e volumi, per altro ancora impossibile da quantificare. I prodotti che hanno mostrato le migliori performance nel 2019 sono stati gli articoli farmaceutici (+29,3%), seguiti dai prodotti tessili (+3,3%). Nel 2019 è andata meglio l'export diretto verso i Paesi extra Ue (+1,3%) che non quello verso l'Unione Europea (+28 (-1,1%). Una flessione, quest'ultima, che si spiega con l'andamento negativo delle esportazioni verso la Germania (-3,3%). Il principale partner lombardo.

Luca Testoni



# BUSTO ARSIZIO

Si stanno facendo in quattro gli assistenti domiciliari della cooperativa che gestisce - per conto dei Servizi sociali - la sessantina di visite alle persone bisognose della città. Ma, nelle ultime ore, anche su di loro si è abbattuta la paura del coronavirus.

## È emergenza assistenti domiciliari

rus. Una anziana signora residente in via Mazzini, che appunto beneficiava di queste cure quotidiane, si è ammalata ed è morta in ospedale quasi sicuramente per colpa del covid-19.

Così è stato necessario mettere in quarantena gli operatori che nelle ultime settimane si sono alternati nella sua abitazione per aiutarla. Un problema personale sanitario ma anche una

criticità forte per il buon funzionamento di attività di supporto alle persone che ha già numerosi rischi. Fatto sta che, di fronte all'emergenza e al conseguente pericolo, si è dovuti correre velocemente ai ripari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ASSESSORE

## «Oggi gli sfratti sono congelati ma arriveranno»

Oswaldo Attolini, assessore ai Servizi sociali, vi state preparando a quando l'emergenza sanitaria scaricherà sul suo settore tutte le nuove povertà?

«Per adesso in ufficio si vive come in una bolla irrealistica. Ci sono pochi contatti, si riceve solo su appuntamento e c'è una sorta di calma apparente nelle richieste. Ma sappiamo che il dopo coronavirus sarà molto impegnativo. Questo è certo. Avrete risorse economiche per soddisfare tutti quanti?»

«Non precorro i tempi, bisognerà aspettare quello che accadrà e quanto tempo ci vorrà per uscire dall'epidemia. Per fortuna, come ha detto il nostro assessore al bilancio, siamo un Comune virtuoso. E chiaramente i tagli non si faranno da questa parte. Mi pare ovvio.»

State riuscendo oggi a mantenere i servizi essenziali?

«Si prosegue con 60 interventi di assistenza domiciliare come prima, poi è arrivata la ditta Pellegrina darsi una mano fondamentale portando i pasti a 45 famiglie in difficoltà. Nonostante tutto, si tiene botta, facendo i colloqui via telefono.»

Sul fronte abitativo invece arriveranno cinquanta nuove case popolari in più...

«Sì, così daremo una bella botta a uno degli aspetti più preoccupanti. Servivano già prima della pandemia, serviranno ancora di più dopo. Con Aler ne avevamo già attivati una ventina a gennaio.»

Lei pensa che sarà necessario anche trovare una struttura di emergenza?

«È il mio grande obiettivo e stavo visionando alcuni immobili pubblici. Se sul dormitorio si va avanti e adesso è aperto 24 ore al giorno, è chiaro che ci manca uno spazio per la collocazione temporanea di chi, soprattutto nuclei, non avrà più un'abitazione. Certo con il coronavirus sono stati sospesi gli sfratti sia pubblici che privati. Tuttavia sappiamo che prima o poi il nodo arriverà al pettine, credo dopo l'estate.»

Ma.Li.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Una rete con 56 appartamenti

## Case popolari in via Tito Speri per assorbire la crisi da coronavirus

Una lista di richieste già oggi lunghissima andrà ad allungarsi dopo l'epidemia



Indispensabili lo erano già prima di questo disastro, perché la pressione delle famiglie indigenti per avere una casa popolare è da sempre fortissima. Ma ora quelle 56 abitazioni di edilizia residenziale pubblica, in parte in costruzione e nell'altra in ristrutturazione in via Tito Speri (nel rione San Michele) rappresentano un elemento ancor più essenziale. Quando il coronavirus avrà infatti finito la propria devastazione sanitaria, le conseguenze primarie saranno quelle di un'economia messa in ginocchio, di tanti posti di lavoro che salteranno e quindi di un nuovo dramma sul fronte alloggi.

### Un obiettivo ambizioso

Ecco dunque che l'amministrazione si sta preparando a far rilanciare appena possibile il completamento e il ripristino di questi spazi che comunque sarebbero stati pronti nel giro di qualche mese, portando a termine la-

vori inseriti in un contratto di quartiere datato ormai quindici anni fa. Se non ci fosse stato lo stop a tutto, cantieri compresi. Comune e Aler (che guida il privato - l'impresa Melillo Impianti di Roma - nell'intervento) sarebbero stati pronti a inaugurare e assegnare le abitazioni già per maggio. Ora bisognerà rivedere le tempistiche, ricalibrandole sulle esigenze di questa epidemia che toglie a tutti certezze, con lo scopo di arrivare al traguardo comunque dopo l'estate.

### Le richieste assillanti

Come detto, si tratterà di una vera boccata di ossigeno per smaltire la lista di istanze (all'inizio dell'anno in elenco c'erano più di 170 richieste) che sempre inondano i Servizi sociali e Aler, con l'aggravante che, una volta soddisfatte le 56 famiglie che finalmente avranno una casa a prezzo convenzionato, è certo che il covid-19 riverserà sul comparto assistenziale tante altre esigenze. Nessuno oggi

Dovevano essere pronti nel mese di maggio ma ora si vuol finire l'opera a settembre

riesce a prevedere a quanto ammonterà il numero dei nuclei in stato di difficoltà estrema, ma già ci si prepara a fare i conti con un livello impressionante di nuove povertà.

### Il progetto al traguardo

Per fortuna, però, almeno nel caso di via Tito Speri si dovrebbe arrivare in fondo al cantiere in tempi ancora ragionevoli. Nello specifico si tratta di rendere abitabili due edifici: uno è di nuova costruzione, con tanto di autorimessa, con 32 abitazioni all'interno, l'altro è invece un vecchio stabile rimesso a nuovo per aggiungere altri 24 alloggi alla dotazione di case Aler, presenti in città già in numero importante, ovvero 1.800 circa. L'impegno costa quasi 3 milioni 700mila euro, spesi per lanciare un salvagente oggi più indispensabile che mai.

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dai Lions agli imprenditori: la Croce Rossa trova tanti nuovi amici

Busto non sta lasciando sola la sua Croce Rossa. Mentre il comitato locale lavora in prima linea nei servizi socio-assistenziali moltiplicati dall'emergenza (in un caso su tutti è quello della spesa consegnata a casa alle persone fragili) e mentre aumenta dunque il dispendio di risorse che servirebbero per la costruzione della nuova sede in via Dei Sassi, tante persone e associazioni hanno deciso di dare una mano al comitato locale presieduto da Simona Sangalli.

Una serie di aiuti che guardano certo all'oggi dell'epidemia, ma che pensano anche alla progettualità di un ente che si è impegnato in una sfida economica poderosa proprio a ridosso della crisi plane-

taria. Il tutto mentre si sono azzettate le manifestazioni che spesso erano abbinate a raccolte fondi. Così, se è stato per primo l'imprenditore Paolo Gnemmi a raccogliere l'appello e a fare un versamento di 30mila euro per il gruppo bustese della CRL, ora in campo scende anche il Lions club Busto Host. La realtà associativa cittadina aveva già donato 15mila euro all'ospedale pochi

giorni fa, ora ha raccolto questo altro grido di dolore, versandone altrettanti sul conto corrente dei volontari del soccorso. «La somma - spiegano i Lions - è destinata al-

l'acquisto di dispositivi di protezione individuale, indispensabili per proteggere soccorritori e pazienti durante il trasporto, nonché all'acquisto dei prodotti necessari alla sanificazione dei mezzi di trasporto». Chiaramente si tratta di soldi che potranno così non essere tolti dal gravoso bilancio della sede, la cui edificazione era iniziata solo pochi mesi fa e che costerà circa 3 milioni di euro.

Un aiuto importante che viene sottolineato dal presidente del club, Fabrizio Figozzi: «Rinnovo a nome mio e di tutti i soci il rispetto e l'ammirazione verso tutte quelle

persone che, rischiando molto e senza risparmiarsi, sono in prima fila in questa drammatica lotta». Ma il sostegno ai volontari non è finito qui: l'appello di Paolo Gnemmi ad altri imprenditori che possano dare una mano come ha fatto lui, pare aver trovato risposta: «Mi ha chiamato un nostro fornitore, ha letto sulla Prealpina del mio gesto e ha voluto sapere come fare per essere accanto alla Croce Rossa Italiana», dice. «Mi ha assicurato che darà un contributo e ne sono soddisfatto, perché era proprio questo il motivo per cui stavolta ho voluto esporti mentre facevo un gesto solidale».

Ma.Li.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# A Olgiate 124 slot machine Giocati in un anno 25 milioni

**CONTROLLI** Si punta su lotta alla ludopatia e prevenzione

**OLGIATE OLONA** - Ludopatie: una piaga che non risparmia Olgiate Olona, dove non mancano persone cadute nella spirale del gioco d'azzardo. Gente che non riesce a fare a meno di spendere capitali in gratta e vinci oppure giocando alle slot. C'è anche chi va nelle sale fuori paese per non farsi riconoscere, ritrovandosi le tasche alleggerite di decine, se non centinaia di euro. Soldi che vengono sottratti al bilancio familiare, creando così nuove povertà. Non sono da meno i risvolti psicologici che, quando si sfocia nella patologia, richiedono l'intervento di un professionista esperto. Ora, la stretta imposta anche su questo fronte in occasione delle norme anti contagio, dovrebbe limitare anche la ludopatia, che potrebbe però trovare libero sfogo in rete.

## Slot e controlli

Sono 52 i controlli effettuati dalla polizia locale fino ad oggi per accertare se i gestori dei bar e delle sale slot avessero seguito i corsi contro le ludopatie: ebbene, nessuno è stato trovato non in regola, cosicché non sono state elevate multe. Ecco quanti locali hanno le macchinette da gioco: il record ce l'ha la slottery di via Busto-Fagnano (72 slot), seguita dalla sala scommesse Royal Games Snai al confine con Busto (15 slot); due circoli (8 in tutto) e dieci bar (29). Il totale delle slot presenti a Olgiate è quindi di 124. Ben 10 i locali che si trovano in



Olgiate Olona rappresenta un territorio di passaggio: tanta gente arriva da fuori per raggiungere le sale dove si trovano le slot

una zona sensibile, dove c'è passaggio di molta gente e anche di fasce di popolazione giovane.

## I soldi spesi

Nel solo 2018 a Olgiate Olona sono stati giocati più di 35 milioni di euro (comprese le vincite). Certo i bar e le sale slot che hanno le macchinette da gioco sono anche frequentati da

persone dei comuni limitrofi, comunque sia la cifra dimostra il grado di diffusione di questa patologia, che riguarda anche i gratta e vinci. Un problema che accomuna Olgiate con tante altre realtà della zona, dove c'è sempre più gente annoiata o senza riferimenti di vita, che rischia di cadere nel baratro della ludopatia d'azzardo. Per questo le norme richiamano i gestori di

bar e sale slot a vigilare costantemente, affinché si faccia un uso responsabile delle macchinette da gioco.

## La prevenzione

La giunta Montano, volendo lavorare sul fronte della prevenzione contro il gioco d'azzardo, ha segnato un precedente nel Varesotto: ha distribuito negli esercizi commerciali (quali bar e locali di ristorazione) bustine di zucchero e tovagliette con frasi di sensibilizzazione e motivazione contro le ludopatie, con un numero di telefono per ricevere consulenza sul problema del gioco patologico. Una proposta concretizzata nell'ambito della campagna di sensibilizzazione "Rete Azzardo ti vinco", promossa dal sodalizio "Azzardo e nuove dipendenze". Le bustine sono state consegnate solo nelle attività che hanno aderito, nonché nei bar dell'oratorio e nei parrucchieri (soliti fornire caffè ai clienti); la Pro Loco, che ha collaborato, ne farà uso durante le sue manifestazioni quando si potrà tornare alla normalità.

"Parlare di questo tema ha l'obiettivo di sensibilizzare chi non è giocatore o chi non è patologico - rimarca l'amministrazione - affinché non cada nella trappola dell'azzardo e porti rovina a se stesso e alla propria famiglia. Ringraziamo i commercianti che hanno aderito».

Stefano Di Maria  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESENTATA LA MOZIONE



## Troppi quadri in cantina «Museo a Villa Pomini»

**CASTELLANZA** - Anche la città potrebbe avere una sua pinacoteca, un museo dove custodire tutte le opere artistiche donate al Comune negli anni: è Villa Pomini, oggetto di una mozione di Sognare Insieme Castellanza per farne un museo permanente con le opere, per esempio, di Giancarlo Pozzi e Antonio Mancini. L'idea è di Michele Palazzo, secondo il quale «serve un progetto innovativo che guardi al futuro: mostre ed eventi si potrebbero tenere nei numerosi altri spazi comunali. Ciò che serve è un luogo dove esporre tutte le opere che sono nelle cantine del Comune perché non si sa dove esibirle. Mi sembra assurdo che abbiamo un patrimonio artistico di tale portata ma che non facciamo nulla per valorizzarlo». Ebbene, secondo il leader di Sognare, Villa Pomini sarebbe il luogo ideale, proprio come nelle intenzioni del benefattore che decise di donare l'antica dimora alla municipalità, per diffondere la passione per l'arte. Ecco come Palazzo spiega l'idea della mozione: «Ho parlato con artisti che vorrebbero fare altre donazioni, ma giustamente lamentano la mancanza di un luogo per le esposizioni permanenti e tanto meno un ente, tipo fondazione, che possa gestire le collezioni». Non sarebbe troppo visto che Castellanza è un comune piccolo? «Certo non siamo Legnano o Busto Arsizio, ma se ci sono tutte queste opere nelle cantine, credo che la proposta debba essere presa in considerazione. Serve dare un segnale in tal senso, cominciando a lavorare in questa direzione e spostando le mostre temporanee in biblioteca o nella sala delle Colonne di Palazzo Brambilla». L'idea sarà presa in considerazione?

S.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA